



Anno XXXV • Numero 26 • Domenica 29 giugno 2008

Supplemento di Avvenire, Responsabile: Angelo Zema
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a, 00184 Roma;
redazione@romasette.it - www.romasette.it
Telefono: 06 6988.6150/6478 Fax: 066988.6491 -
Abbonamento annuo euro 48.00 (Edizione domenicale)

C Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Ufficio commerciale - Via della Pigna 13a - 00186 Roma
- Tel-fax 066790295 - romasette@avvenire.it
Pubblicità: Publicinque Roma- Cecilia Longo
(06.8800846/ 392.1456835)

La celebrazione del Papa per la consegna dei palli

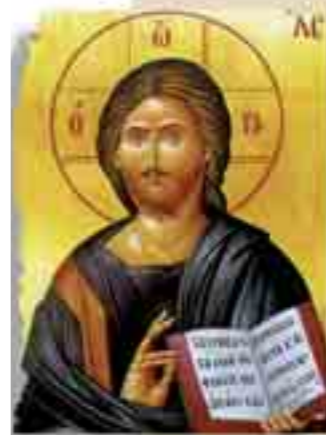
Oggi, in occasione della solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Benedetto XVI celebrerà l'Eucaristia, alle 9.30, nella basilica vaticana, con la partecipazione del Patriarca ecumenico Bartolomeo I. Insieme terranno l'omelia, reciteranno la professione di fede e impartiranno la benedizione. Celebreranno con il Pontefice i nuovi 41 arcivescovi metropolitani, ai quali, come tradizione, il Santo Padre imporrà il sacro pallio - paramento liturgico in lana cucito dalle suore di clausura del convento di Santa Cecilia in Trastevere - preso dalla Confessione dell'Apostolo Pietro. Nello stesso giorno, inoltre, si celebra la Giornata della carità del Papa. Le offerte raccolte nelle chiese di tutte le diocesi italiane verranno affidate a Benedetto XVI, che le destinerà a persone e popolazioni bisognose. A Roma si potrà, inoltre, lasciare il proprio contributo presso l'amministrazione del Vicariato. E anche possibile effettuare «donazioni online» tramite carta di credito.

sui sentieri della Parola

Pietro e Paolo, i due cardinali della porta riservata ai giusti

DI MARCO FRISINA

La festosa memoria dei Santi Apostoli riempie di gioia la Chiesa. Nella storia della spiritualità cristiana molte immagini sono state attribuite ai Santi patroni di Roma. Essi fondarono la nostra Chiesa con la parola e l'esempio e soprattutto con il loro sangue, come canta l'inno liturgico della loro festa: «O Roma felix che sei imporporata del sangue di tali martiri». Pietro e Paolo sono dunque per noi romani i fondatori della nostra comunità cristiana e insieme i primi testimoni di Cristo Risorto in mezzo a noi. Non solo per Roma ma, per la speciale vocazione della nostra diocesi, essi irradiano la loro testimonianza al mondo intero splendendo della luce radiosa della loro santità e del loro martirio. Sono loro i due cardinali su cui poggia la mistica porta attraverso la quale entrano i giusti della Nuova Alleanza; sono loro i due olivi descritti dal profeta Zaccaria che stillano oro ai lati dell'altare di Dio, sono essi i testimoni prescelti per annunciare al mondo la Redenzione di Cristo. Sono i «Gloriosi Principi», sono le colonne del nuovo tempio, sono i modelli della nostra fede.



La nomina è stata annunciata da Benedetto XVI venerdì in Vaticano
Il prefetto della Segnatura Apostolica succede al cardinale Ruini

Il cardinale Vallini è il nuovo vicario

Il cardinale Agostino Vallini, finora prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, è il nuovo vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma. Succede al cardinale Camillo Ruini, del quale Benedetto XVI ha accettato le dimissioni per raggiunti limiti di età. La nomina è stata annunciata dal Papa venerdì, poco dopo mezzogiorno, in Vaticano, mentre la notizia veniva diffusa dalla Sala stampa della Santa Sede. Il Santo Padre ha anche nominato il cardinale Vallini arciprete della papale arcibasilica di San Giovanni in Laterano e gran cancelliere della pontificia Università Lateranense. Nato a Poli (provincia di Roma e diocesi di Tivoli) il 17 aprile 1940, illustre canonista, già docente alla pontificia Università Lateranense, il cardinale Vallini è stato vescovo ausiliare di Napoli (1989-1999) e vicario generale della diocesi partenopea, dove curò tra l'altro la preparazione della visita pastorale di Giovanni Paolo II (9-11 novembre 1990); è stato quindi alla guida della Chiesa suburbicaria di Albano, per cinque anni. Il 27 maggio 2004 Giovanni Paolo II lo ha nominato prefetto del Tribunale della Segnatura (incarico nel quale gli succede ora monsignor Raymond Leo Burke, finora arcivescovo di Sant Louis), promuovendolo alla dignità di arcivescovo. Benedetto XVI lo ha creato cardinale nel Concistoro del 24 marzo 2006. Ieri pomeriggio, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, la prima uscita ufficiale del cardinale Vallini da vicario del Papa per Roma, in occasione dell'apertura dell'Anno Paolino, per i vesperi presieduti dal Papa.



LA CHIESA LOCALE SOTTO LA SUA GUIDA HA RINVIGORITO IL PASSO

DI NATALINO ZAGOTTO

Pubblichiamo una testimonianza di monsignor Natalino Zagotto, vicario episcopale per la vita consacrata e decano dei direttori degli uffici del Vicariato, al termine del servizio del cardinale Ruini

Sono passati diciassette anni e cinque mesi da quel 17 gennaio 1991, quando Papa Giovanni Paolo II designò l'allora segretario generale della Cei, il vescovo Camillo Ruini, quale successore del cardinale Ugo Poletti come suo nuovo vicario generale per la diocesi di Roma. In Vaticano quella mattina c'ero anch'io: il Signore mi indicava una persona nuova da amare, un vescovo accanto al quale, con fedeltà e semplicità, dovevo offrire un servizio docile e generoso per la Chiesa di Dio che è in Roma. Qualcuno mi aveva detto che i suoi giovani studenti a Reggio Emilia lo chiamavano semplicemente «don Camillo». Per più di 17 anni ho vissuto il mio sacerdozio accanto al cardinale Ruini, condividendo luoghi, ambienti e impegni quotidiani, ma non ho mai avuto il coraggio di chiamarlo con affetto «don Camillo», anche se in cuor mio l'ho desiderato. Scrivere di lui, ora che se ne va, sembrerebbe la cosa più facile da farsi e, invece, non lo è affatto: si rischia di fabbricare un articolo composto di parole ben assortite, ma poco significative. Perdoni, Eminenza, se per scrivere di Lei, uso parole da Lei pronunciate in cattedrale per la Messa di congedo del 21 giugno 2008: «Ogni vescovo - ha detto - nel suo tempo e nelle sue situazioni di vita e di ministero, ha bisogno di almeno un poco di forza e anch'io ne ho avuto bisogno, a Reggio Emilia e poi qui a Roma». Così ha riassunto una delle caratteristiche del suo ministero di vicario del Papa nella diocesi di Roma, che sotto la sua guida è diventata, ogni giorno di più, autentica Chiesa locale, a cui hanno guardato le Chiese sorelle dell'Italia, dell'Europa e del mondo. Dire degli eventi che hanno segnato nel profondo il cammino della diocesi e ne hanno rinvigorito il passo sarebbe impresa troppo ardua per uno scritto breve come il mio: mi limito a ricordare il Sinodo diocesano, la Missione cittadina, i «Dialoghi in cattedrale», la costruzione delle nuove chiese, la Giornata mondiale della gioventù del 2000, e tanto altro. Eminenza, in questo tempo lungo, in tante situazioni di vita, Lei ha avuto proprio il dono di quel «poco di forza» indicata e invocata. L'abbiamo sempre vista come il cardinale discreto e semplice, apparentemente fragile, capace di esprimere serenità e forza interiore con un sorriso gentile, che si rivelava come una carezza dell'anima. Grazie per quel sorriso discreto e vero. «Il rammarico più grande - ha detto ancora nell'omelia del 21 giugno - riguarda però la mia debolezza e mediocrità in quello che è il primo compito di ogni vescovo: la preghiera... Specialmente di questa debolezza chiedo perdono e il mio primo proposito per il futuro è quello di porvi, con la grazia di Dio, in qualche modo rimedio». È singolare per un vescovo invocare la forza e poi chiedere perdono per la propria debolezza: Lei lo ha fatto indicando per tutti noi, specialmente per noi preti, la strada da seguire, e l'esempio da vivere. Il «proposito del cardinale» deve diventare il «proposito del prete romano»: pregare di più perché la forza sia espressa nella e dalla forza della preghiera. Ecco come si vivono le «situazioni di vita e di ministero»: non c'è separazione tra la forza da Lei vissuta e la preghiera da Lei offerta. Lei chiede a se stesso e a noi sempre un «di più», un «oltre». Ancora un grazie di cuore per il mirabile piccolo testamento che ci ha consegnato in cattedrale. Tra l'altro ci ha detto: «Nel mio piccolo, se il Signore lo permetterà, vorrei continuare a lavorare». Continui, Eminenza carissima, ancora per lunghissimi anni il suo lavoro in forma diversa, continui a ricordarsi di noi, magari con nostalgia, ma sempre con il suo sereno sorriso; continui per la Chiesa italiana tutto il suo grande impegno nell'ambito del Progetto culturale. Anche noi sacerdoti, religiose e religiosi, laiche e laici consacrati, uomini e donne di buona volontà la ricorderemo sempre e accompagneremo pregando il suo nuovo «lavoro».

Il Santo Padre: la gratitudine e l'incoraggiamento



La «gratitudine» al cardinale Ruini e l'«incoraggiamento» al cardinale Vallini. Il Papa li ha espressi venerdì mattina, in Vaticano, nell'annunciare la nomina del suo nuovo vicario per la diocesi di Roma. Aprendo il suo discorso (testo integrale a pagina 2), ha ricordato come gli ultimi anni del secolo scorso e i primi del nuovo siano stati «un tempo davvero straordinario, tanto più per chi, come noi, ha avuto in sorte di viverli al fianco di un autentico gigante della fede e della missione della Chiesa», Giovanni Paolo II, con il suo carisma missionario. Benedetto XVI ha ripercorso i momenti chiave del ministero episcopale del cardinale Ruini al servizio di Roma, rendendogli merito soprattutto dell'apertura ad «una mentalità missionaria» cui

ha dato impulso in questi anni. Una «sollecitudine per la missione» accompagnata e sostenuta da un'«eccellente capacità di riflessione teologica e filosofica», che ha dato «un esempio nell'impegno di «pensare la fede», in assoluta fedeltà al Magistero della Chiesa». Al cardinale Vallini, di cui ha sottolineato le «provate doti di saggezza e di affabilità», il Santo Padre ha rivolto l'incoraggiamento «ad esprimere in pienezza il suo zelo pastorale» e l'augurio di «un sereno e proficuo ministero». Così ha concluso il Papa, pregando Dio: «Ricompensi chi si congeda e sostenga chi subentra. Moltiplichi in tutti il rendimento di grazie alla sua infinita bontà e conceda sempre a ciascuno la gioia di servire Cristo lavorando umilmente per la sua Chiesa».



Dio ricompensi chi si congeda e sostenga chi subentra
Moltiplichi in tutti il rendimento di grazie alla sua infinita bontà e conceda sempre a ciascuno la gioia di servire Cristo lavorando umilmente per la sua Chiesa



I saluti dei due porporati

Gratitudine ed emozione del cardinale Camillo Ruini nell'indirizzo di omaggio rivolto al Santo Padre durante l'udienza di venerdì (il testo integrale a pagina 2). Innanzitutto, il «grazie» per «la fiducia tanto generosamente accordatami in questi anni», «la guida illuminata» e «la costante, personale vicinanza». «Padre Santo - ha detto - essere il Suo primo collaboratore nella diocesi di Roma è stata certo una grande responsabilità, ma soprattutto un dono e una gioia. I diciassette anni e mezzo in cui ho esercitato questo ministero rimarranno nella mia memoria come un lungo

tempo di grazia». In conclusione, l'augurio per il successore: «Gli sarò costantemente vicino con la preghiera, come continuerò quotidianamente a ricordare al Signore questa amata Chiesa di Roma». Il cardinale Agostino Vallini, nel suo saluto (testo integrale a pagina 2), ha esordito esprimendo sentimenti di «profonda gratitudine e insieme di stupore e di umana trepidazione per un ministero di grande responsabilità e delicatezza», parlando del «gravoso e gioioso compito di accompagnare e guidare, in comunione con il Successore di

Pietro e a suo nome, il cammino spirituale e l'impegno apostolico della comunità ecclesiale di Roma». Il nuovo vicario ha indicato come priorità l'«annuncio di Gesù Cristo, Signore della vita», per offrire a tutti «l'opportunità di scoprire o di riscoprire le ragioni affascinanti della fede biblica e la gioia di viverla». Ha poi ricordato il tema del recente Convegno diocesano, riaffermando l'impegno di tutta la Chiesa di Roma ad «educare alla speranza, continuando con rinnovata lena ad annunciare il Vangelo di Gesù Risorto, primizia della nostra speranza».



I cardinali Vallini e Ruini si salutano dopo la Messa per il 25° di episcopato di quest'ultimo

Il Papa: «Servire Cristo lavorando per la Chiesa»



Pubblichiamo il testo integrale del discorso che il Santo Padre ha pronunciato all'udienza di venerdì mattina, in Vaticano, per la nomina del nuovo vicario di Roma, cardinale Agostino Vallini.

Signori Cardinali, venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, cari fratelli e sorelle! Sono molto lieto di accogliervi e di porgere a ciascuno di voi il mio cordiale benvenuto. Lo rivolgo in primo luogo e specialmente a Lei, caro Cardinale Camillo Ruini, che oggi voglio pubblicamente ringraziare, al termine del Suo lungo servizio quale Vicario Generale per la Diocesi di Roma. Ho già avuto occasione di manifestarLe i miei sentimenti nei giorni scorsi con una lettera, nella quale ho avuto modo di ricordare i molteplici aspetti di tale diuturno e apprezzato ministero, iniziato nel gennaio 1991, quando il Servo di Dio Giovanni Paolo II La chiamò a succedere al Cardinale Ugo Poletti. Ora ho l'opportunità di rinnovarLe l'espressione della mia riconoscenza dinanzi ai Vescovi Ausiliari, ai Parroci Prefetti, alle altre rappresentanze della realtà diocesana e alla comunità di lavoro del Vicariato di Roma.

Gli ultimi anni del secolo scorso e i primi del nuovo sono stati un tempo davvero straordinario, tanto più per chi, come noi, ha avuto in sorte di viverli al fianco di un autentico gigante della fede e della missione della Chiesa, il venerato mio Predecessore. Egli ha guidato il Popolo di Dio verso lo storico traguardo dell'Anno Duemila e, attraverso il Grande Giubileo, l'ha introdotto nel terzo millennio dell'era cristiana. Collaborando strettamente con lui siamo stati «trascinati» dalla sua eccezionale forza spirituale, radicata nella preghiera, nell'unione profonda con il Signore Gesù Cristo e nell'intimità filiale con la sua Madre Santissima. Il carisma missionario del Papa Giovanni Paolo II ha avuto, come è giusto, un influsso determinante sul periodo del suo pontificato, in particolare sul tempo di preparazione al Giubileo del 2000; e questo lo si è potuto verificare direttamente nella Diocesi di Roma, la Diocesi del Papa, grazie all'impegno costante del Cardinale Vicario e dei suoi collaboratori. Come esempio di questo mi limito a ricordare la Missione cittadina di Roma e i cosiddetti «Dialoghi in Cattedrale», espressione

di una Chiesa che, nel momento stesso in cui andava prendendo maggiore coscienza della sua identità diocesana e ne assumeva progressivamente la fisionomia, si apriva decisamente a una mentalità missionaria e ad uno stile coerente con essa, mentalità e stile destinati a non durare solo il tempo di una stagione, bensì, come è stato spesso ribadito, a diventare permanenti. Questo, venerato Fratello, è un aspetto particolarmente importante, di cui desidero renderLe merito, tanto più che Lei lo ha promosso e curato, oltre che qui a Roma, anche a livello dell'intera Nazione italiana, quale Presidente della Conferenza Episcopale.

La sollecitudine per la missione è stata sempre accompagnata e sostenuta da un'eccellente capacità di riflessione teologica e filosofica, che Ella ha manifestato ed esercitato fin dagli anni giovanili. L'apostolato, specialmente nel nostro tempo, deve nutrirsi costantemente di pensiero, per motivare il significato dei

gesti e delle azioni, altrimenti è destinato a ridursi a sterile attivismo. E Lei, Signor Cardinale, ha offerto in tal senso un contributo rilevante, ponendo al servizio del Santo Padre, della Santa Sede e della Chiesa intera le Sue ben note doti di intelligenza e di sapienza. Io stesso ne sono stato testimone nel mio precedente ufficio e a maggior ragione in questi ultimi anni, in cui ho potuto avvalermi della Sua vicinanza nel servire la Chiesa che è in Italia e particolarmente in Roma. Mi piace ricordare al riguardo la nostra collaborazione sui temi dei Convegni ecclesiali diocesani, tesi a rispondere alle principali urgenze pastorali tenendo conto del contesto sociale e culturale della Città. Tutti sappiamo che il «progetto culturale» è una particolare iniziativa della Chiesa italiana dovuta allo zelo e alla lungimiranza del Cardinale Ruini, ma questa espressione, «progetto culturale», più in generale e radicalmente richiama il modo di porsi della Chiesa nella società: il desiderio cioè della Comunità cristiana – rispondente alla missione del suo Signore – di essere presente in mezzo agli uomini e alla storia con un progetto di uomo, di famiglia, di relazioni

sociali ispirato alla Parola di Dio e declinato in dialogo con la cultura del tempo. Caro Signor Cardinale, in questo Lei ha dato un esempio che rimane al di là delle iniziative del momento, un esempio nell'impegno di «pensare la fede», in assoluta fedeltà al Magistero della Chiesa, con puntuale attenzione agli insegnamenti del Vescovo di Roma e, al tempo stesso, in costante ascolto delle domande che emergono dalla cultura contemporanea e dai problemi dell'attuale società.

Mentre esprimo la mia riconoscenza al Cardinale Camillo Ruini, sono lieto di comunicare che, al suo posto, quale Vicario per la Diocesi di Roma, ho nominato il Cardinale Agostino Vallini, fino ad ora Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Lo saluto con grande affetto e lo accolgo nel nuovo incarico, che gli affido tenendo conto della sua esperienza pastorale, maturata dapprima quale Ausiliare nella grande Diocesi di Napoli e poi come Vescovo di Albano; esperienze a cui egli unisce provate doti di saggezza e di affabilità. Contestualmente l'ho nominato Arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano e Gran Cancelliere della Pontificia Università Lateranense. Caro Signor Cardinale, da oggi la mia preghiera per Lei si farà particolarmente intensa, affinché il Signore Le conceda tutte le grazie necessarie a questo nuovo compito. La incoraggio ad esprimere in pienezza il Suo zelo pastorale e Le auguro un sereno e proficuo ministero, nel quale – sono certo – potrà avvalersi della costante e generosa collaborazione dei Vescovi ausiliari e di tutti i sacerdoti, i religiosi e i laici che lavorano nel Vicariato di Roma. Approfitto anzi di questa felice circostanza, cari fratelli e sorelle, per manifestare a tutti voi, che operate negli uffici centrali della diocesi, la mia viva riconoscenza e il mio incoraggiamento a fare sempre meglio, per il bene della Chiesa che è a Roma.

Cari Signori Cardinali, Dio vi ricolmi in abbondanza dei suoi doni. Ricompensi chi si congeda e sostenga chi subentra. Moltiplichi in tutti il rendimento di grazie alla sua infinita bontà e conceda sempre a ciascuno la gioia di servire Cristo lavorando umilmente per la sua Chiesa. La Vergine Maria, Salus Populi Romani, vegli dal cielo su di noi e ci accompagni. Invocando la sua intercessione, imparto di cuore a tutti voi qui presenti e all'intera città di Roma la Benedizione Apostolica.

Il cardinale Ruini «ha dato un esempio nell'impegno di "pensare la fede", in assoluta fedeltà al Magistero della Chiesa»

Al cardinale Vallini: «La incoraggio ad esprimere in pienezza il suo zelo pastorale e le auguro un sereno e proficuo ministero»

Il nuovo vicario: «La Chiesa di Roma sappia educare alla speranza, annunciando Gesù»

Pubblichiamo l'indirizzo di omaggio che il cardinale Agostino Vallini ha rivolto al Pontefice nell'udienza di venerdì scorso in Vaticano

Padre Santo, la decisione di Vostra Santità di chiamare me a succedere al signor cardinale Camillo Ruini, nell'ufficio di suo Vicario Generale per la diocesi di Roma, suscita nel mio animo sentimenti di profonda gratitudine e insieme di stupore e di umana trepidazione per un ministero di grande responsabilità e delicatezza. Grazie, Padre Santo, per la singolare benevolenza con la quale ha voluto guardare ad un umile sacerdote per affidargli il gravoso e gioioso compito di accompagnare e guidare in comunione con il Successore di Pietro e a suo nome, il cammino spirituale e l'impegno apostolico della comunità ecclesiale di Roma. Grazie per l'onore e per il privilegio che mi concede di esercitare il ministero episcopale più direttamente al suo fianco. Sono consapevole del rapporto unico che la Chiesa di Roma ha con il Romano Pontefice, rapporto che implica una speciale partecipazione della comunità ecclesiale alla sollecitudine universale del suo vescovo, né mi sfugge il compito di esemplarità a cui la nostra Chiesa è chiamata verso tutte le altre Chiese sparse nel mondo. Se sono motivo di consolazione e di fiducia, la coerenza e la testimonianza di vita cristiana e la partecipazione alla missione ecclesiale di tanti fedeli fa pensare ed impegna sul piano

pastorale la constatazione che oggi tanti battezzati e quanti non hanno ancora ricevuto il Vangelo, che sono ormai tanti, hanno bisogno che venga loro annunciato Gesù Cristo, Signore della vita, offrendo a loro l'opportunità di scoprire o di riscoprire le ragioni affascinanti della fede biblica e la gioia di viverla.

Nel recente convegno ecclesiale della diocesi di Roma sul tema «Gesù è risorto: educare alla speranza nella preghiera, nell'azione e nella sofferenza», Vostra santità ha detto che l'emergenza educativa rappresenta per tutti una grande e ineludibile sfida e ne ha proposto gli obiettivi per il prossimo anno pastorale, nell'ottica della speranza teologica.

Da oggi viene chiesto anche a me come membro di questa Chiesa e per la responsabilità pastorale che Ella mi affida, di dedicarmi interamente insieme con l'arcivescovo vicegerente, i vescovi ausiliari, i sacerdoti, i religiosi, ai laici alla realizzazione di questi obiettivi, perché la Chiesa di Roma sappia educare alla speranza, continuando con rinnovata lena ad annunciare il Vangelo di Gesù Risorto, primizia della nostra speranza e cooperando, come Vostra Santità ha detto nel ricordato convegno, allo sforzo per rendere più bello, più umano e più fraterno, il volto di questa nostra città.

Padre santo, mentre le rinnovo i sentimenti di intima comunione, di profonda devozione e di piena ubbidienza, le chiedo umilmente di benedirmi, invocando su di me e sulla Chiesa di Roma, una speciale effusione dello Spirito Santo.



Il cardinale Ruini: «Questi 17 anni e mezzo, un lungo tempo di grazia»

Il discorso di saluto del cardinale Camillo Ruini durante l'incontro con il Papa nella sala Clementina

Padre Santo, è con sentimenti di grandissima gratitudine, e con qualche emozione, che prendo la parola oggi davanti a Vostra Santità, per ringraziarla della fiducia tanto generosamente accordatami in questi anni, della Sua guida illuminata e della Sua costante, personale vicinanza, oltre che delle parole che adesso mi ha rivolto e della Lettera che mi ha voluto scrivere per il mio venticinquesimo di episcopato. Padre Santo, essere il Suo primo collaboratore nella Diocesi di Roma è stata certo una grande responsabilità, ma soprattutto un dono e una gioia, una fonte costante di arricchimento spirituale. I diciassette anni e mezzo in cui ho esercitato questo ministero rimarranno nella mia memoria come un lungo tempo di grazia.

Mi permetta, Padre Santo, di rinnovare davanti a Lei l'espressione della mia profonda, vivissima riconoscenza ai Vescovi, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose e ai tanti laici che hanno operato con me in questi anni e che ora sono qui con noi. Sono stati per me, molto prima che dei collaboratori, degli amici e, se mi è consentita

un'espressione un po' scherzosa, dei compagni di una bella avventura. Padre Santo, una parola speciale vorrei rivolgere qui al Cardinale Agostino Vallini, che Vostra Santità ha ora chiamato al Suo fianco come nuovo Cardinale Vicario. Mi legano a lui una stima profonda e un'amicizia antica. Alla gioia e alle felicitazioni per la sua nomina unisco l'augurio del mio cuore per la sua cara persona e per la missione che gli è affidata. Gli sarò costantemente vicino con la preghiera, come continuerò quotidianamente a ricordare al Signore questa amata Chiesa di Roma. Padre Santo, ancora un grandissimo grazie con affetto filiale.



per saperne di più

Le origini a Poli

Il paese di nascita del nuovo vicario del Papa per la diocesi di Roma è Poli, in provincia di Roma, a 40 chilometri dalla capitale, ubicato nel territorio della diocesi di Tivoli. Poco più di duemila abitanti, a 435 metri di altitudine, appartenente alla Comunità montana «Monti Sabini-Tiburini-Prenestini» è conosciuto sin dal X secolo: vi si ricorda una rocca appartenuta alla «Gens Anicia». Dal 1200 al 1800 circa fu governato dalla famiglia Conti; successivamente passò agli Sforza - Cesarini e ai Torlonia. Il paese ha numerosi vicoli molto stretti, che si intersecano nella struttura a spina di pesce del centro storico. Festeggia il santo patrono, Sant'Eustachio, il 20 settembre.

Napoli, l'«anima pastorale» di don Agostino

DI FEDERICA CIFELLI

Aveva 11 anni quando arrivò a Napoli con la famiglia, al seguito del papà inviato come maresciallo dei carabinieri a Barra, nella periferia est della città. «Già allora frequentava la parrocchia "Ave Gratia Plena", racconta il parroco attuale, don Ciro Miniero, parlando di un Agostino Vallini poco più che bambino, che a 12 anni intraprende l'avventura del seminario, percorrendo tutte le tappe della formazione al sacerdozio, fino a ricevere l'ordinazione dal vescovo ausiliare Vittorio Longo nel 1964. Quindi gli anni romani per la specializzazione alla pontificia Università Lateranense; poi di nuovo a Napoli, prima come docente di diritto canonico, poi come rettore del Seminario

Maggiore, e infine, dal 1989, come vescovo ausiliare. In tutto questo tempo però, osserva don Miniero, che a Barra è nato e cresciuto, «il futuro cardinale ha sempre mantenuto il suo impegno pastorale. Con gli universitari della Fuci, ma anche lavorando a tenere insieme le parrocchie del territorio con iniziative comuni». Nello stesso stile di comunione con cui da vicario generale nel 1990 avrebbe organizzato anche la visita di Giovanni Paolo II a Napoli. Da rettore del Seminario poi ha seguito la zona più periferica del quartiere, la contrada Oliva, «sempre mantenendo viva la sua anima pastorale che noi di Barra conosciamo bene». Il servizio alla diocesi, lo studio e l'insegnamento, e insieme l'impegno apostolico concreto, alimentato da «relazioni

dirette e affettuose». Anche don Gaetano Castello, vicario episcopale per la catechesi e l'evangelizzazione nella diocesi di Napoli, sottolinea queste caratteristiche costanti nel ministero sacerdotale del cardinale Vallini, con il quale condivide l'appartenenza al Gruppo laico Seguimi. «Per lui - riferisce - questo del laicato impegnato è un tema centrale e lo ha sempre seguito con attenzione. Tanto da scegliere di vivere il proprio apostolato all'interno di questa realtà fondata da padre Gutiérrez». Un'associazione laicale che ha fatto la scelta della vita di comunione, fortemente impegnata, tra l'altro, nel volontariato sociale. In Italia e non solo, come testimonia l'impegno diretto del cardinale lo scorso anno nel progetto di realizzazione di una struttura pediatrica in Congo.



San Gennaro, duomo di Napoli

Prima la formazione, poi l'insegnamento e il servizio episcopale. Il ricordo: «Relazioni dirette e affettuose»

Il gruppo laico Seguimi

Un gruppo «tipicamente atipico». Padre Anastasio Gutiérrez - scomparso qualche anno fa - spiegava così il Gruppo laico Seguimi da lui fondato, a cui il cardinale Vallini è legato fin dal suo atto di nascita, il 19 marzo 1965. Un gruppo di laici, rileva la presidente Paola Majocchi, «impegnati nella promozione umana e cristiana». Ognuno con modalità diverse a seconda della propria vocazione: consacrati, religiosi, sacerdoti, ma anche laici e famiglie. Seguimi è presente in 17 centri in Italia (Roma, Modena e Napoli), Spagna, Repubblica Democratica del Congo, Camerun, Burundi e Colombia.

Nato nel 1940, ordinato sacerdote nel 1964, già ausiliare a Napoli e poi vescovo di Albano, è cardinale dal Concistoro del marzo 2006

Nelle foto sotto: a sinistra, il Palazzo della Cancelleria, sede della Segreteria Apostolica; al centro la basilica di San Giovanni; a destra il cardinale Agostino Vallini durante la Messa del 25° di episcopato del cardinale Ruini

La biografia del nuovo vicario della diocesi



Il cardinale Agostino Vallini è nato a Poli, piccolo paese in provincia di Roma e in diocesi di Tivoli, il 17 aprile 1940, dove suo padre, maresciallo dei carabinieri, di origini toscane, prestava servizio. Scoppiata la guerra, il papà fu arrestato dai tedeschi e deportato in Germania: fu così che la mamma, insieme con i due figli, il piccolo Agostino ed una sorella più grande di lui, ritornò al suo paese, Corchiano (Viterbo), dove il futuro cardinale ha frequentato le scuole elementari e l'itinerario dell'iniziazione cristiana, sotto la guida del parroco, don Domenico Anselmi, che lo volle chierichetto. Finita la guerra, la famiglia poté ricomporsi e nel 1949 si trasferì prima a Caserta e poi, nel 1951, a Napoli, dove il padre fu inviato per servizio. La morte della mamma nel 1952 segnò definitivamente la sua vita. Alla fine dell'anno il giovane Agostino entrò nel Seminario di Napoli, prima al Minore e poi al Maggiore, dove rimase dodici anni, percorrendo tutte le tappe della formazione al sacerdozio. Fu ordinato sacerdote il 19 luglio 1964 dal vescovo ausiliare di Napoli, monsignor Vittorio Longo, per volere dell'arcivescovo, il cardinale Alfonso Castaldo. Decisivi

sono stati gli anni della formazione seminaristica e degli studi teologici presso la pontificia Facoltà Teologica di Napoli, dove ebbe educatori e docenti eccellenti, tra i quali i rettori Giovanni Bandino e Ciriaco Scanzillo, e i professori Domenico Mallardo; Vitale De Rosa; Antonio Ambrosiano, futuro vescovo ausiliare di Napoli e poi arcivescovo di Spoleto-Norcia; Luigi Dilligenza, arcivescovo emerito di Capua; Edoardo Davino, vescovo emerito di Palestrina. Desiderando perfezionare gli studi in ecclesiologia, nel 1964 l'allora don Agostino fu inviato a Roma a specializzarsi in diritto canonico, in vista del futuro insegnamento nella Facoltà Teologica partenopea. Gli anni romani furono molto intensi, vissuti nel clima del Concilio Vaticano II. Si iscrisse alle Facoltà giuridiche della pontificia Università Lateranense, presso le quali conseguì il dottorato «in utroque iure». Apprese la scienza canonistica, allievo di grandi maestri che hanno formato generazioni di ecclesiastici e laici: tra questi, padre Anastasio Gutiérrez, Giacomo Violardo e Pietro Pavan - futuri cardinali -, Pio Ciprotti, Emilio Betti, Guido Gonella, Gabrio Lombardi, Andrea Bride, Zaccaria

Varalta, Pietro Tocanel. Conobbe il nascente Gruppo laico «Seguimi», istituzione di diritto pontificio presente in vari Paesi del mondo, fondata da padre Anastasio Gutiérrez, con la quale collaborava e di cui successivamente divenne membro. Conclusi gli studi romani nel 1969, ritornò a Napoli, dove cominciò ad insegnare Diritto canonico. Dopo due anni, su proposta del rettore della Lateranense, monsignor Pietro Pavan, fu chiamato a ricoprire l'incarico di docente di Diritto pubblico ecclesiastico, con l'impegno di rivedere l'impostazione ed il programma della disciplina secondo gli orientamenti conciliari. Un lavoro di studio e di ricerca che lo appassionò molto, senza trascurare l'insegnamento a Napoli e, a tempo parziale, una collaborazione alla pastorale parrocchiale nel quartiere popolare di Barra (Napoli), tra gli universitari della Fuci, e come assistente ecclesiastico della sezione napoletana dell'Usmi. Nel 1978 lasciò l'insegnamento al Laterano per fare ritorno a Napoli, chiamato dal suo arcivescovo, il cardinale Corrado Ursi, che lo nominò rettore del Seminario Maggiore, ufficio ricoperto fino al

la scheda

il profilo. Le principali date del ministero sacerdotale

Vediamo in sintesi alcune date principali del ministero sacerdotale del nuovo vicario per la diocesi di Roma, cardinale Agostino Vallini.
1964. Ordinazione sacerdotale (19 luglio) per le mani del vescovo ausiliare di Napoli, monsignor Vittorio Longo.
1978. Il cardinale Corrado Ursi lo nomina rettore del Seminario Maggiore di Napoli.
1989. Giovanni Paolo II lo nomina vescovo ausiliare di Napoli. Viene ordinato il 13 maggio.

1999. Viene promosso alla Chiesa suburbicaria di Albano (13 novembre).
2004. Giovanni Paolo II lo nomina prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, promuovendolo arcivescovo.
2006. Benedetto XVI lo crea cardinale nel Concistoro del 24 marzo 2006, assegnandogli la diaconia di San Pier Damiani ai Monti di San Paolo.
2008. Benedetto XVI, il 27 giugno, lo nomina suo vicario per la diocesi di Roma.

1987. In quell'anno fu nominato decano della sezione San Tommaso della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, dove aveva continuato a insegnare. Il 23 marzo 1989 Giovanni Paolo II lo elesse alla chiesa titolare di Tortiboli, nominandolo vescovo ausiliare di Napoli. Il nuovo presule ricevette l'ordinazione episcopale il 13 maggio successivo per le mani dell'arcivescovo, cardinale Michele Giordano. Divenuto anche vicario generale, curò la preparazione della visita pastorale di Giovanni Paolo II a Napoli (9-11 novembre 1990). Dopo undici anni di servizio a Napoli, il 13

novembre 1999 venne trasferito alla Chiesa suburbicaria di Albano, dove ha esercitato il ministero episcopale per cinque anni. In seno alla Conferenza episcopale italiana è stato per molti anni membro della Commissione per i problemi giuridici e, da ultimo, presidente del Comitato per gli enti e beni ecclesiastici della Cei. Il 27 maggio 2004 Giovanni Paolo II lo ha nominato prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, promuovendolo in pari tempo alla dignità di arcivescovo. È stato finora anche presidente della Corte di

Cassazione dello Stato della Città del Vaticano e, dal 15 settembre 2007, presidente della Commissione per gli Avvocati. Benedetto XVI lo ha creato cardinale nel Concistoro del 24 marzo 2006, assegnandogli la diaconia di San Pier Damiani ai Monti di San Paolo. Il cardinale Vallini è membro delle Congregazioni delle cause dei santi; per i vescovi; per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica; per l'evangelizzazione dei popoli; del pontificio Consiglio per i testi legislativi; dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica.

Albano, la priorità alla formazione

Cinque anni alla guida della diocesi: ne parla don Gualtiero Isacchi

DI GIULIA ROCCHI

Ha lasciato la diocesi di Albano soltanto quattro anni fa, il cardinale Agostino Vallini. E i semi che ha piantato nella cittadina sull'omonimo lago e nei cuori dei fedeli del territorio diocesano (quasi 500mila abitanti) stanno ancora crescendo. «È stata sua la decisione di innalzare l'età della Cresima a non meno di 15 anni - ricorda don Gualtiero Isacchi, direttore

dell'Ufficio comunicazioni sociali di Albano e rettore del Seminario -: una delle scelte più qualificanti per la catechesi in diocesi, che è diventata un nostro punto di forza. Con i ragazzi un po' più grandi è possibile fare un lavoro di tipo diverso». È sempre stato molto attento alla formazione, il nuovo vicario del Papa per la città di Roma. «Nei cinque anni che ha passato qui - spiega don Gualtiero - ha promosso corsi per gli operatori pastorali: vennero organizzati dall'Ufficio catechistico e parteciparono oltre 500 persone». L'allora vescovo ha inoltre «cercato di seguire

personalmente il percorso formativo dei seminaristi e dei giovani sacerdoti - continua il direttore dell'Ufficio - promuovendo incontri con loro». È stato dunque «un pastore molto attento e appassionato, convinto e convincente», commenta don Isacchi. Forte attenzione, durante il periodo in cui il cardinale originario di Poli è stato alla guida della diocesi di Albano, è stata data anche al «primo annuncio» e alla «pastorale vocazionale». In questa direzione, racconta ancora il sacerdote, l'impegno per istituire un Centro diocesano ministranti.



S. Pancrazio, cattedrale di Albano

La «diaconia» di S. Pier Damiani «Siamo molto contenti per la bella notizia»

«Siamo molto contenti per questa bella notizia, anche se naturalmente ci dispiace perdere il cardinale Camillo Ruini... Ma il Signore provvede sempre». Così don Lucio Coppa, parroco di San Pier Damiani, accoglie la nomina del cardinale Agostino Vallini, titolare della «diaconia» di Casal Bernocchi, a nuovo vicario del Papa per la diocesi di Roma. Il porporato nativo di Poli è sempre stato vicino ai 14mila fedeli che fanno capo alla parrocchia. «Lo



abbiamo incontrato per la prima volta nel maggio del 2006 in occasione della Messa celebrata per la presa di possesso - racconta don Lucio - e poi è venuto sempre per le cresime dei ragazzi. È una persona affabile, cordiale, molto comunicativa. Ha conquistato subito la simpatia dei parrocchiani» (Gi. Roc.).

L'accoglienza ai Pontefici nelle loro visite alle parrocchie

Centotredici volte accanto a Giovanni Paolo II nelle visite alle parrocchie di Roma, fino al febbraio 2002, e poi sette volte al fianco di Benedetto XVI per le visite compiute in

Avvento e in Quaresima dall'inizio del suo pontificato. Il cardinale Ruini ha accolto i due Pontefici nelle parrocchie della diocesi, condividendo con loro l'attenzione per la gente di Roma, fino alle periferie più lontane e a volte isolate. La prima comunità in cui accolse Giovanni Paolo II è stata quella di Sant'Igino Papa, nel quartiere di Colli Aniene, appena tre giorni dopo la sua nomina a pro-vicario della diocesi, il 20 gennaio 1991 (nella foto): in quell'occasione Papa Wojtyła ha presieduto la dedizione della nuova chiesa parrocchiale. Da



sottolineare la lettera che Giovanni Paolo II ha inviato al cardinale in occasione della visita numero 300 alle parrocchie romane, quella a Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù, il 16 dicembre 2001, la penultima del suo pontificato. È seguita la tappa a Sant'Enrico, e poi alcuni appuntamenti in Vaticano. La prima visita di Benedetto XVI alle parrocchie risale invece al 18 dicembre 2005: la scelta era caduta su Santa Maria Consolatrice a Casal Bertone, chiesa di cui era titolare da cardinale.



Il cardinale Ruini benedice (1° marzo 1998) la prima pietra della chiesa di Dio Padre Misericordioso, inaugurata il 26 ottobre 2003

Una panoramica sui diciassette anni e mezzo di ministero episcopale del cardinale Ruini come vicario del Santo Padre per la diocesi: ecco le tappe più significative dal gennaio 1991

Al servizio della Chiesa nella fedeltà ai Papi

DI ANGELO ZEMA

Il primo saluto lo riserva al clero, all'atto della nomina a pro-vicario del Papa, il 17 gennaio 1991. I primi gesti ufficiali dell'allora arcivescovo Camillo Ruini nella diocesi di Roma sono invece dedicati agli alunni del Seminario Maggiore, il giorno successivo, e agli ammalati del Gemelli, due giorni dopo. Domenica 20, il benvenuto a Giovanni Paolo II in una visita pastorale nelle parrocchie romane: a Sant'Igino Papa, nel quartiere di Colli Aniene, dove il compianto Pontefice inaugura la nuova chiesa. Al tema delle nuove chiese è rivolto il secondo messaggio alla diocesi, alla vigilia della specifica Giornata. Il primo appello di monsignor Ruini però è a difesa della vita umana: *Roma Sette* lo pubblica domenica 27 gennaio, verso l'annuale Giornata per la vita. Il 17 febbraio, l'insediamento come pro-arciprete della basilica di San Giovanni in Laterano. Il 7 marzo, un nuovo atto di fiducia di Giovanni Paolo II, che lo nomina presidente della Conferenza episcopale italiana (incarico poi rinnovato per tre volte). Due settimane dopo, il primo grande incontro con i giovani della diocesi. È creato cardinale nel concistoro del 28 giugno 1991 e nominato vicario generale il 1° luglio. L'agenda si fa fitta di impegni, iniziando consuetudini che si protrarranno per il tutto ministero pastorale a Roma: gli incontri con il clero; le visite alle parrocchie, con l'inaugurazione di nuove chiese (*servizio a pagina 5*); le ordinazioni diaconali; le celebrazioni in luoghi simbolo della carità cristiana (ospedali e carceri in primo luogo, ma anche alcune strutture della Caritas diocesana, solo per fare alcuni esempi); i pellegrinaggi diocesani a Lourdes. Il primo grande evento da seguire e coordinare è il Sinodo pastorale diocesano (*servizio a pagina 5*), voluto da Giovanni Paolo II, che l'aveva annunciato nella Pentecoste 1986. Al nuovo pro-vicario il compito di presiedere, nell'aprile '91, la celebrazione conclusiva delle assemblee presinodali di prefettura, in cui indica il cammino futuro. In giugno, il Concistoro: Giovanni Paolo II, creandolo cardinale, gli assegna il titolo presbiterale di Sant'Agnes fuori le mura. Il 1° luglio, la nomina a vicario e arciprete. Nuovi collaboratori arrivano accanto al cardinale Ruini, e altri si succederanno nel corso degli anni, dai vescovi ausiliari ai vicegerenti (gli arcivescovi Ragonesi prima, Nosiglia poi, infine Moretti). Ottobre è il mese del primo Convegno diocesano, dedicato a «Il Vangelo della carità nel cammino sinodale». In Avvento, spicca la scelta di proporre alla diocesi questo «tempo forte» per sostenere le comunità parrocchiali ancora prive di una chiesa vera e propria; opzione confermata anche negli anni successivi. È del 27 gennaio 1992 la «Lettera aperta a coloro che vivono a Roma», in cui il cardinale vicario annuncia il «Confronto con la città» nell'ambito del Sinodo (*servizio a pagina 5*). Molti i temi in agenda, ma tutto ruota attorno al «pianeta famiglia». Presto sarà una priorità per la diocesi, e a confermarlo è un segno ben preciso: il primo consultorio familiare diocesano al Quadraro, che il cardinale Ruini inaugura nel febbraio 1993. Tre mesi dopo, la conclusione del Sinodo, sancita dalla celebrazione presieduta dal Papa. Gli impegni «ordinari» non mancano: tra questi, numerosi vedono il cardinale vicario accanto a Giovanni Paolo II, dalle visite nelle parrocchie (fino all'ultima nel 2002, Sant'Enrico) a quelle nei luoghi della sofferenza o dello studio e della ricerca. Ed è ancora del compianto Pontefice la grande intuizione evangelizzatrice che il cardinale vicario tradurrà negli orientamenti pastorali della diocesi: la Missione cittadina, annunciata in piazza di Spagna da Papa Wojtyła l'8 dicembre 1995. L'annuncio del Vangelo prima alle famiglie e poi negli ambienti di lavoro sono i due principali momenti dell'iniziativa, nella quale non mancano i gesti simbolici: il 16 febbraio 1997 Papa Wojtyła affida il Vangelo di Marco a nove missionari di una parrocchia romana, Sant'Andrea

Avellino, e poco dopo il cardinale Ruini compie un analogo gesto consegnando il testo evangelico a due famiglie del quartiere Trionfale. Mobilitati oltre 14mila missionari nella diocesi. All'interno della Missione cittadina nasce, su iniziativa del cardinale Ruini, un progetto che andrà anche oltre la durata della stessa Missione, grazie al successo ottenuto: i «Dialoghi in cattedrale», incontri tra personalità ecclesiarie e esponenti di spicco della cultura su temi di grande interesse e attualità (*servizio a pagina 5*). La cattedrale è, ovviamente, quella di San Giovanni in Laterano: primo appuntamento il 3 dicembre 1996 su «La fede oggi». A queste serate si affiancano incontri di spiritualità per categorie

compianto Pontefice presiede la dedizione del nuovo santuario. Il 25 dicembre ha inizio il grande Giubileo, con l'apertura della Porta Santa da parte di Giovanni Paolo II prima a San Pietro e poi a San Giovanni in Laterano. Un anno di grazia, con numerosi eventi che entrano nella storia: in primo piano la straordinaria Gmg nella spianata di Tor Vergata. Nella cattedrale di Roma è il cardinale Ruini a presiedere il rito della chiusura della Porta santa il 5 gennaio del 2001. L'11 ottobre dello stesso anno, un mese dopo i tremendi attentati terroristici alle Torri Gemelle di New York e al Pentagono a Washington, il cardinale commemora le vittime a San Giovanni in Laterano. Pochi giorni

dopo, gioia e commozione in diocesi, per la prima coppia di sposi beati: sono romani, Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. In novembre riprendono i «Dialoghi in cattedrale» dopo il Giubileo. Domenica 16 dicembre Giovanni Paolo II indirizza al cardinale Ruini una lettera in occasione della sua visita numero 300 alle parrocchie di Roma. Il 13 settembre 2002 è il cardinale Ruini a scrivere una lettera, rivolta alla diocesi, all'inizio del 25° di pontificato di Papa Wojtyła. Il 26 ottobre 2003 ecco il porporato a Tor Tre Teste, per la dedizione della chiesa di Dio Padre Misericordioso. Il 18 novembre, ancora un momento tragico, ma di grande unità nazionale: i funerali dei 19 italiani caduti a Nassirya, che il vicario del Santo Padre celebra a San Paolo fuori le mura. Il 17 novembre 2004, il lancio dell'iniziativa «Viam scire», nell'ambito del Progetto culturale. Il 7 dicembre, la Messa per il 50° di ordinazione sacerdotale a San Giovanni in Laterano: il cardinale Ruini definisce il sacerdozio «la benedizione della

comunicazione

Pianeta media, da «Avenire» al web

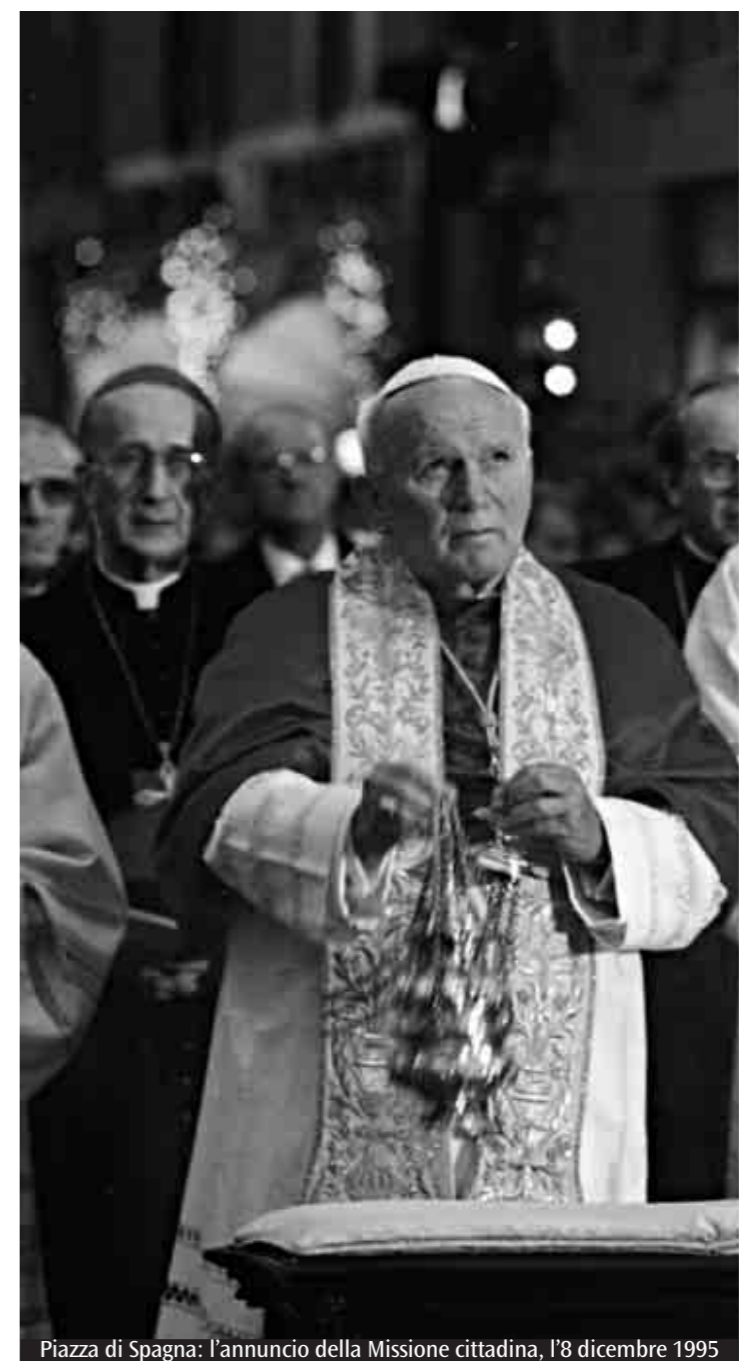
Porta la data del 3 novembre 1991 ed è la prima lettera del cardinale Ruini per la Giornata diocesana di sostegno ad *Avenire* e al settimanale diocesano *Roma Sette* (all'epoca in formato tabloid). Il primo segnale di un'attenzione costante ai temi della comunicazione che ha accompagnato tutto il ministero episcopale del cardinale Ruini. Rafforzata ancor di più dopo il lancio del Progetto culturale. L'invito all'intera comunità diocesana a leggere *Avenire* e a diffonderlo è stato ripetuto in numerose occasioni, in particolare dopo il decollo del progetto *PortaParola* a Roma. Il progetto ha preso il via in coincidenza con la revisione editoriale e grafica di *Roma Sette* il 10 ottobre 2004. Un anno dopo, la nascita della testata on line *Romasette.it* (www.romasette.it), che il cardinale Ruini ricorda nella lettera del novembre 2005: «Propone in modo vivace, utilizzando le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, un'informazione a tutto tondo sulla realtà della diocesi e della città».

professionali, guidati da alcuni cardinali. L'anno successivo, la Missione propone gli Atti degli Apostoli come libro-guida. Il cardinale Ruini accompagna Giovanni Paolo II per la prima volta in una casa: una famiglia del quartiere Prati riceve gli Atti per il «via» alla nuova mobilitazione dei missionari. È il 1° febbraio 1998. Un mese dopo, il cardinale benedice la prima pietra della nuova chiesa di Dio Padre Misericordioso, simbolo per l'Anno santo. Il 28 aprile è protagonista, e non solo moderatore, di uno dei «Dialoghi in cattedrale»: a confrontarsi con lui, su «Il mondo, la scienza e Dio», il fisico Amaldi. Il Giubileo è alle porte: il 29 novembre 1998 il cardinale Ruini dà lettura della Bolla di indizione dell'Anno santo del 2000 davanti alla Porta santa della basilica lateranense. È l'anno pastorale dell'evangelizzazione negli ambienti di vita, di studio e di lavoro, l'ultimo della Missione cittadina, che il 22 maggio 1999 si conclude con la celebrazione presieduta da Papa Wojtyła. Il 4 luglio il cardinale Ruini è al Divino Amore, dove il

«pianeta media». Il 2005 è l'anno della morte di Giovanni Paolo II. Indimenticabile l'ultima Via crucis che il Papa è costretto a seguire in tv, mentre alcune persone, tra cui il cardinale Ruini (che già l'aveva fatto in anni precedenti), portano la croce al Colosseo. Il 7 maggio il porporato accoglie Benedetto XVI, eletto il 19 aprile, a San Giovanni in Laterano, per l'insediamento sulla cattedra di vescovo di Roma, la prima di una serie di celebrazioni che lo vedranno al fianco del nuovo Pontefice: tra queste, la prima visita nelle parrocchie (il 18 dicembre a Casal Bertone). Il 28 giugno il cardinale Ruini apre la fase diocesana della causa di beatificazione di Giovanni Paolo II, che concluderà il 2 aprile 2007. Momento triste nel febbraio 2006: le esequie per i funerali di don Andrea Santoro, «fidei donum» della diocesi, ucciso in Turchia. In diocesi continua l'impegno sui grandi temi della famiglia, dei giovani e dell'educazione. Fino alla Messa per i 25 anni di episcopato, il 21 giugno 2008, e al congedo di venerdì scorso.



Il Sinodo è stato il primo grande evento diocesano seguito e coordinato dal cardinale Ruini



Piazza di Spagna: l'annuncio della Missione cittadina, l'8 dicembre 1995

eventi

Cause di beatificazione: ecco i nomi più noti

DI CLAUDIO TANTURRI

Sono state 25 le inchieste diocesane sulla vita, le virtù e la fama di santità («Super vita et virtutibus») chiuse dal cardinale Camillo Ruini durante gli oltre 17 anni da vicario della Chiesa dell'Urbe e, contestualmente, da presidente del Tribunale ordinario della diocesi di Roma. Un incarico, quello alla guida dell'organismo diocesano destinato a trattare le Cause dei santi, portato avanti con la costante collaborazione di monsignor Gianfranco Bella, vicario giudiziale dal 1988. Delle inchieste diocesane di cui si accennava sopra c'è da sottolineare che alcune hanno già superato il grado successivo. Cinque di quei servi di Dio sono infatti stati proclamati beati negli scorsi anni: Maria Petkovic, fondatrice della congregazione delle Figlie della Misericordia; la fondatrice delle Suore del Santo Volto, Maria Pia Mastena - per la quale è stata chiusa anche l'inchiesta su un miracolo ricevuto per la sua intercessione («Super miro»); Maria Nazarena Maione, cofondatrice delle Figlie del Divino Zelo; i coniugi Beltrame Quattrocchi (anche per loro si è conclusa l'inchiesta «Super miro»); Luigi Tezza, sacerdote professore dell'ordine dei Padri Camilliani e fondatore delle Suore Figlie di San Camillo. Ancora non dichiarata beata, ma alla cui intercessione è già stato accreditato un miracolo, Clelia Merloni, fondatrice delle Apostole del Cuore di Gesù. Tra le inchieste diocesane sulle personalità più note alla comunità dei fedeli è importante ricordare quelle per Papa Giovanni Paolo II, Papa Paolo VI e don Luigi Sturzo. Poi non si possono non menzionare quelle di testimoni della fede che hanno lasciato un segno indelebile nella nostra città. Come Umberto Terenzi, sacerdote diocesano fondatore dell'Opera della Madonna del Divino Amore, e Arnaldo Canepa, catechista e fondatore del Centro oratori romani (Cor). L'unica, tra il 1991 e il 2008, per un martire della fede («Super martirio») è stata quella di Giovanni Palatucci, ultimo questore di Fiume italiana, morto di stenti e tra le sevizie a Dachau nel 1945. Infine la consulenza del Tribunale diocesano è stata preziosa anche per i «Processi rogatori» dedicati a Madre Teresa di Calcutta e ai tre statisti Robert Schuman, Giorgio La Pira e Alcide De Gasperi.

Roma e il cardinale Ruini: focus su cinque grandi ambiti del ministero episcopale esercitato dal gennaio 1991

Sinodo diocesano, Missione cittadina, «Dialoghi in cattedrale», nuove chiese, vocazioni: sono i cinque ambiti che approfondiamo in questa pagina, scelti come grandi temi nei 17 anni e mezzo di ministero episcopale del cardinale Ruini al servizio della Chiesa di Roma. Grandi temi che compaiono nella lettera indirizzata da Benedetto XVI in occasione del suo venticinquesimo anniversario di episcopato, di cui è stata data lettura sabato 21 giugno a San Giovanni in Laterano. Il tema forte lanciato dal cardinale all'interno del Sinodo diocesano, voluto da Giovanni Paolo II, è il «Confronto con la città», annunciato nel gennaio 1992. Nel segno dell'evangelizzazione e della testimonianza la Missione cittadina, indetta da Papa Wojtyła l'8 dicembre 1995, con una straordinaria mobilitazione di laici e con un successo che ha portato altre diocesi italiane ed europee a ripetere l'iniziativa. Nel quadro della Missione cittadina, ecco i «Dialoghi in cattedrale», momenti alti di confronto tra personalità ecclesiali e della cultura: così vivo è l'interesse riscosso, non solo nel mondo cattolico, che l'idea viene riproposta anche dopo il Giubileo (l'ultimo appuntamento il 13 novembre 2007 con monsignor Ravasi e il giornalista Ferrara). Tra le priorità dei 17 anni e mezzo alla guida della diocesi, accanto a Giovanni Paolo II prima e a Benedetto XVI poi, le nuove chiese: 57 i complessi parrocchiali ultimati, in particolare a servizio delle periferie romane. Altro tema chiave, quello delle vocazioni accompagnate al sacerdozio: sono 484 dal gennaio 1991 al giugno 2008, come ha ricordato anche il Papa nella sua lettera.



Dialoghi in cattedrale: l'incontro con l'allora cardinale Joseph Ratzinger e il filosofo Vittorio Possenti, il 19 novembre 1998 a San Giovanni in Laterano (Foto Claudio Papi)

I momenti chiave di 17 anni

l'evento

Il Sinodo e il «Confronto con la città»

La prima celebrazione sinodale che presiede è quella che conclude le assemblee pre-sinodali di prefettura. Ma per monsignor Ruini (era l'aprile del '91, due mesi dopo la nomina a pro-vicario della diocesi) il vero tema forte del Sinodo è il «Confronto con la città», che annuncia nella «Lettera aperta a coloro che vivono a Roma», datata 27 gennaio 1992. Emergono i temi dell'attenzione agli altri e dell'educazione alla vita collettiva. Tema chiave del «Confronto», la famiglia, che del resto tornerà spesso come priorità dei programmi pastorali dal 1992 al 2007. Numerosi e qualificati i seminari di studio proposti a livello diocesano nell'ambito di questa iniziativa: spaziano dall'«idea di Roma» alla tutela della salute al lavoro, e ancora puntano sulla povertà, sul rapporto tra la fede e i giovani, sulla comunicazione sociale.

È Giovanni Paolo II, il 30 maggio 1992, a concludere nella basilica di San Giovanni in Laterano la fase del «Confronto con la città» (cui hanno partecipato illustri personalità del mondo della cultura). Ad attestare il compiacimento per il lavoro svolto al servizio della Chiesa e della popolazione della città. Un lavoro da cui escono frutti inattesi. Un esempio? «Dal seminario sull'università - spiega il cardinale Ruini in un'intervista a *Roma Sette* del 31 maggio 1992 - è partita la proposta di rendere stabile un momento di incontro che metta a confronto le università civili e le università ecclesiali della Roma». Altro aspetto che scaturisce dal «Confronto» è la necessità di un'adeguata formazione delle famiglie, che negli anni verrà sviluppata sempre più con specifiche iniziative, a livello diocesano e nel territorio. Nella sua omelia, Papa Wojtyła sottolinea come il lavoro compiuto abbia messo in luce «il vivo desiderio di dialogo e collaborazione» e ribadito le due dimensioni, «particolare e universale», che caratterizzano la Chiesa di Roma.

Dopo il «Confronto», il Sinodo si avvia alla fase finale: in ottobre, la celebrazione di apertura presieduta dal Santo Padre. Intensi i lavori di questi ultimi mesi, guidati dal cardinale Ruini, presidente delegato. Nella Pentecoste 1993 la celebrazione conclusiva, presieduta sempre da Giovanni Paolo II: 60mila persone pregano davanti all'immagine della Madonna del Divino Amore, particolarmente cara ai romani. Il frutto finale è il Libro del Sinodo, stimolo per l'evangelizzazione verso il terzo millennio ormai alle porte.

gli incontri

«Dialoghi», un luogo alto di cultura

La riflessione sul «Gesù di Nazaret» di Benedetto XVI - lo scorso 13 novembre, con l'arcivescovo Gianfranco Ravasi e il giornalista Giuliano Ferrara -, era stata al centro del 15° appuntamento dei «Dialoghi in cattedrale». L'iniziativa di approfondimento sui temi spirituali e civili che, frutto della Missione cittadina, dal '96 a oggi si è avvalsa del contributo di personalità ecclesiali e della cultura. A inaugurarla, il 3 dicembre 1996, il giornalista Arrigo Levi e il cardinale Giacomo Biffi, che parlarono de «La fede oggi». Un mese e mezzo dopo, il 22 gennaio 1997, il cardinale Carlo Maria Martini e il giornalista Sergio Zavoli interloquirono su «La figura di Gesù Cristo». Seguirono i colloqui tra il cardinale Jean-Marie Lustiger con il critico letterario Claudio Magris («Il destino dell'uomo», 23 aprile 1997), e quello tra il cardinale Roger Etchegaray e Giuliano Amato (20 novembre 1997), su «Una bisaccia da viaggio per il terzo millennio». Cinque furono gli altri momenti principali dell'itinerario verso il Giubileo: il 27 gennaio 1998, con l'allora monsignor Bruno Forte e il critico Piero Citati, su «Quella domanda che è la morte»; il 28 aprile, con il cardinale Ruini e Ugo Amaldi, fisico del Cern di Ginevra, su «Il mondo, la scienza e Dio»; il 17 novembre, invece, l'allora cardinale Joseph Ratzinger e il filosofo e scrittore Vittorio Possenti, su «Fede e ragione». Nel 1999 i due ultimi appuntamenti prima dell'Anno santo: il 26 gennaio, con il cardinale Christoph Schönborn e il fisico Antonino Zichichi, in dialogo su «Il nome di Dio», e il 2 marzo per la riflessione su «Giustizia e perdono» del cardinale Vinko Puljic con la scrittrice Susanna Tamaro. Dopo il Giubileo, il 22 novembre 2001, i «Dialoghi» ripresero sulla scia di quel «Confronto con la città» avviato durante il Sinodo diocesano. Il nuovo ciclo fu inaugurato dal cardinale Bernard Law e da Ernesto Galli della Loggia, su «Salvezza cristiana e sfide di oggi». Seguirono altri 4 incontri, prima di quello del novembre scorso: il 22 aprile 2002, con monsignor Gianfranco Ravasi e Francesco Alberoni («La preghiera, un bisogno che rinasce nell'apparente eclissi di Dio»); il 13 gennaio 2003, con il cardinale Angelo Scola e il filosofo Remo Bodei («Fine del soggetto o nuova centralità dell'uomo?»); il 25 marzo 2003, con il cardinale Dionigi Tettamanzi e Mario Monti («Lavoro, solidarietà, libertà: una società globale in chiave umanistica?»); infine, il 20 gennaio 2004, il cardinale Tarcisio Bertone e lo scrittore Gaspare Barbiellini Amidei approfondirono il tema «Di generazione in generazione, famiglia e trasmissione di valori». (Cla. Tan.)



Giubileo del 2000: la chiusura della Porta Santa della basilica lateranense, il 5 gennaio 2001

il clero

Sono 484 i sacerdoti ordinati

Il clero romano? «Per grazia di Dio mediamente giovane» - 53 anni l'età media - «e ben preparato». Così lo definisce il cardinale Camillo Ruini nell'omelia della Messa presieduta sabato 21 giugno a San Giovanni in Laterano per il suo 25° anniversario di ordinazione episcopale. E invita i sacerdoti, insieme alle «tante presenze vive religiose e laicali», a sconfiggere la «tentazione della sfiducia», contraria «alla speranza teologica, fondata sulla forza dell'amore che Dio ha per la famiglia umana». Ringraziandoli per il loro servizio. Un «grazie speciale» l'ha indirizzato ai rettori dei seminari, ai loro collaboratori e ai seminaristi, «che ho sempre considerato dei giovani amici». I seminari sono infatti la palestra delle vocazioni, e non sono poche quelle venute a compimento nella diocesi di Roma durante i 17 anni e mezzo del ministero episcopale del cardinale come vicario del Papa. L'ha ricordato lo stesso Benedetto XVI nella lettera resa nota durante la celebrazione di San Giovanni: 484 sono infatti le vocazioni accompagnate al sacerdozio tra il gennaio 1991 e il giugno 2008. Sono 941 al momento i sacerdoti diocesani e 3.154 i religiosi, delle tante congregazioni impegnate a Roma (a cui sono affidate 129 parrocchie). Va ancora ricordata l'attenzione alla formazione del clero, cui il cardinale ha voluto dedicare un apposito Servizio diocesano, che negli anni si è fatto promotore di appositi incontri e settimane residenziali, in particolare per i giovani preti.

l'iniziativa

La Missione cittadina con Papa Wojtyła

Una intuizione di Giovanni Paolo II. Nel segno dell'evangelizzazione e della testimonianza. È la Missione cittadina, annunciata l'8 dicembre 1995 da Papa Wojtyła in piazza di Spagna, durante il tradizionale omaggio all'Immacolata, e solennemente inaugurata nella vigilia di Pentecoste del 1996 in piazza San Pietro. Una iniziativa in preparazione al Giubileo del 2000, concretizzata da circa 14mila missionari in tutta Roma, sotto l'impulso del cardinale Ruini e del Consiglio episcopale. E presa a modello da altre diocesi italiane e da grandi capitali europee, come ha più volte ricordato il cardinale Ruini esprimendo soddisfazione per quello che è il «lascito» di Giovanni Paolo II nei confronti della città. Basti ricordare che Missioni cittadine sono state promosse anche a Vienna, Parigi, Bruxelles, Madrid, Budapest. A Roma, come dicevamo, la mobilitazione è stata imponente, e ha portato all'annuncio della Parola di Dio, prima alle famiglie, poi negli ambienti di studio, di lavoro, di vita; alla realizzazione di centri di ascolto del Vangelo; a speciali iniziative di preghiera nel territorio diocesano; agli incontri di dialogo con la città grazie ad appuntamenti su grandi temi della vita dell'uomo. Il primo vero gesto pubblico risale al 16 febbraio 1997, quando Papa Wojtyła era in visita alla parrocchia di Sant'Andrea Avellino: qui, durante la celebrazione eucaristica, ha consegnato simbolicamente il Vangelo di Marco a nove rappresentanti della comunità; poco dopo, il cardinale vicario Ruini, recandosi nell'abitazione di una famiglia del quartiere, ha compiuto un gesto analogo. Esprimendo la vicinanza della Chiesa di Roma in modo tangibile. Durante la Quaresima di quell'anno ogni famiglia romana ha ricevuto dalle mani dei missionari il Vangelo di Marco, accompagnato da una lettera di Papa Wojtyła (diffuse 1 milione e 200mila copie). L'anno successivo, nella visita alle famiglie, sono stati consegnati gli Atti degli Apostoli. E il cardinale Ruini ha accompagnato il compianto Pontefice in casa di una famiglia romana: era il 1° febbraio 1998. Più impegnativa la «sfida» dell'annuncio nei luoghi di studio, lavoro e vita (scuole, università, ospedali e case di cura, aziende ed enti pubblici, aree del disagio, mondo dello sport), aperta dalla Lettera di Giovanni Paolo II sul vangelo del lavoro. La Missione cittadina si è conclusa il 22 maggio 1999 con la vigilia di Pentecoste presieduta da Papa Wojtyła, che ha invitato all'impegno per la missione permanente.

il progetto

L'inaugurazione di 57 nuove chiese per l'Urbe

«Uno spazio in cui vivere la presenza di Gesù e trovare concretamente la misura della nostra dignità e il significato del nostro essere insieme». Questo per il cardinale Ruini è la chiesa. Lo era nel 1999, alla vigilia dell'apertura della Porta santa, quando queste parole furono scritte, e lo è stato fino ad oggi. Come testimoniato dal grande sforzo del progetto «50 chiese per Roma», avviato nel 1993. Un programma che all'inizio era sembrato un'utopia, erano 500mila i fedeli senza una struttura parrocchiale, ma che si è poi rivelato una meravigliosa realtà. Dopo 17 anni e mezzo alla guida della diocesi di Roma sono infatti 57 le nuove chiese parrocchiali edificate nella capitale, come ha anche ricordato Benedetto XVI nella lettera di omaggio indirizzata al porporato per il suo 25° di episcopato. A queste si aggiungono poi le 8 parrocchie in costruzione, due delle quali - Santa Edith Stein a Torre Angela e Santa Maria Madre dell'Ospitalità a Torrenova - saranno inaugurate nel 2008, tra settembre e dicembre. Per le restanti 6 la fine dei lavori è prevista entro il 2009. Ma oltre a questi dati, ad avvalorare l'impegno profuso in questi anni alla causa delle nuove chiese, è necessario sottolineare che «il cardinale Ruini lascia la guida della nostra diocesi con sole 11 parrocchie istituite, ancora prive di una struttura definitiva». Ad affermarlo è il vescovo Ernesto Mandara, direttore dell'Ufficio per l'edilizia di culto. Il presule spiega inoltre che tra queste, meritano una particolare menzione Santa Faustina Kowalska, eretta appena lo scorso 11 giugno, e quella di San Vincenzo de' Paoli a Ostia: «Il cardinale Ruini - dice monsignor Mandara - ha voluto che fosse acquistato il terreno per la sua futura costruzione, prima della fine del mandato di vicario. Segni evidenti dell'attenzione alla città». Una vicinanza all'Urbe che negli anni si è pure tradotta in progetti rilevanti, sia dal punto di vista devozionale - basti pensare all'ultima celebrazione dei lavori per il nuovo Santuario del Divino Amore (inaugurato da Giovanni Paolo II il 4 luglio del 1999) -, ma anche artistico - come il Santo Volto alla Magliana, dedicata il 25 marzo del 2006 - e architettonico. Merita attenzione, a questo riguardo, il complesso di Dio Padre Misericordioso a Tor Tre Teste: la chiesa simbolo dell'Anno santo inaugurata dal cardinale Ruini il 26 ottobre 2003 e raggiunta dalla visita pastorale del Pontefice il 26 marzo 2006. Tre alte vele, quelle disegnate dall'architetto Richard Meier per rappresentare la Chiesa che approda al terzo millennio, di ardua realizzazione: oggi una meta per studiosi e turisti da tutto il mondo. (Cla. Tan.)



Conclusa venerdì la fase diocesana della causa di canonizzazione del vescovo spagnolo, prelado dell'Opus Dei e successore del fondatore sant'Escrivá

Monsignor del Portillo, dedizione alla Chiesa

DI ILARIA SARRA

L'ultimo atto solenne presieduto dal cardinale Camillo Ruini, come vicario del Papa per la diocesi di Roma, è stata la chiusura della fase diocesana della causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio Alvaro del Portillo, vescovo e prelado dell'Opus Dei. «Sono molto lieto di aver concluso io questa causa», ha affermato il porporato, che ha espresso stima per don Alvaro. La cerimonia si è tenuta giovedì presso l'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, alla presenza di tantissime persone: «Oggi leggo sui vostri volti - ha detto il cardinale - la speranza di vedere un giorno, mi auguro non lontano, il felice esito dell'itinerario di cui il processo diocesano rappresenta il primo passo». La causa si era aperta il 5 marzo 2004

e, nonostante monsignor Javier Echevarría, l'attuale prelado, fosse stato riconosciuto dalla Congregazione per le cause dei santi come il vescovo competente ad istruire la causa di beatificazione del suo predecessore, egli volle ugualmente che fosse nominato un Tribunale del Vicariato per ascoltare la sua deposizione e quella di altri testi. Nato a Madrid l'11 marzo 1914, terzo di otto fratelli, Alvaro del Portillo entrò a far parte dell'Opus Dei nel 1935. Il 25 giugno 1944 fu ordinato sacerdote e due anni dopo si stabilì a Roma, dove servì la Santa Sede svolgendo diversi incarichi. Fu molto vicino a San Josemaría Escrivá e, quando questi morì, nel 1975, don Alvaro gli succedette alla guida dell'Opera. «Si distinse sempre - ha ricordato il cardinale Ruini - per la sua fedeltà indiscussa allo spirito del fondatore». Il 28 novembre 1982

Giovanni Paolo II eresse l'Opus Dei in prelatura personale, nominando monsignor del Portillo prelado e conferendogli, il 6 gennaio del 1991, l'ordinazione episcopale. Il 24 marzo 1994 don Alvaro morì, di ritorno da un viaggio in Terra Santa. «Additare la sua figura come esempio per tutti i cristiani sarà un bene per la Chiesa intera - ha sottolineato il cardinale - Grande esempio di fedeltà nel seguire lo spirito di santificazione nel lavoro e nella vita ordinaria». Un legame forte, quello tra San Escrivá e il vescovo del Portillo, confermato anche giovedì 26 giugno, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria liturgica del fondatore dell'Opus Dei. «Questa felice coincidenza non è casuale - ha spiegato il cardinale - , fa parte di quel gioco divino con gli uomini che don Alvaro aveva imparato ad apprezzare grazie a San Josemaría». Don Alvaro

guidò con dedizione la prelatura, di cui oggi fanno parte circa 84mila persone distribuite nei cinque continenti, ricordando come il compito dell'Opus Dei fosse quello di servire la Chiesa e non la gloria umana. È stato un sacerdote fortemente amato «perché ha incarnato, con molta profondità, la paternità spirituale ricevuta da San Escrivá. Tutti lo sentivamo come un padre», ha raccontato monsignor Flavio Capucci, postulatore della causa di beatificazione. Il cardinale Ruini ha infine ringraziato il Tribunale diocesano del Vicariato per il servizio offerto alla Chiesa di Roma in questi 17 anni del suo mandato di vicario. Un ultimo ricordo è però andato a don Alvaro: «La sua saggezza e la testimonianza di dedizione e servizio alla Chiesa hanno lasciato un segno nel mio cuore».

spiritualità

Formazione del clero: la settimana estiva

Al via da domani, fino al 4 luglio, la settimana residenziale del clero organizzata presso la Casa della Madonna delle Rocche a Rocca di Mezzo (L'Aquila). «La direzione e l'accompagnamento spirituale» è il tema che farà da filo conduttore alle meditazioni dei sacerdoti partecipanti e alle relazioni di esperti come padre Timothy Healy, monsignor Pietro Strappa (che intervengono martedì), padre Daniele Libanori e padre Carlo Chiappini. Le giornate saranno aperte dalla celebrazione delle lodi; tutti i pomeriggi sarà possibile fermarsi in chiesa per l'adorazione eucaristica. Le Messe giornaliere saranno presiedute, a rotazione, dai vescovi ausiliari.

Rinnovato il centro di ascolto per stranieri, in via delle Zoccollette, la struttura operativa della Caritas di Roma attivata già nel 1981

Benvenuti nella prima palestra di integrazione



Il cardinale Ruini benedice i rinnovati locali della struttura di via delle Zoccollette (foto Cristian Gennari)



DI MASSIMO ANGELI

Bello ed accogliente, con strutture di acciaio e grandi vetrate. Un luogo dove le persone che vi entrano possono sentirsi accolte e trattate con dignità. Questa l'impressione che suscita il centro di ascolto per stranieri di via delle Zoccollette dopo il restyling che ne ha ampliato e ammodernato i locali. Ad inaugurare e benedire il centro, martedì scorso, il cardinale Camillo Ruini, accompagnato dal direttore della Caritas diocesana, monsignor Guerino Di Tora, e dai rappresentanti delle istituzioni, il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, e l'assessore alle politiche sociali del Comune, Sveva Belviso. «In questi anni la Caritas ha saputo accompagnare il fenomeno dell'immigrazione con amore cristiano e competenze professionali - ha

sottolineato il cardinale Ruini - . E nello spirito che contraddistingue la Caritas, è giusto fare il possibile per accogliere e orientare nella nostra città le persone che arriveranno in questi locali. Ma l'integrazione non è né facile né scontata - ha soggiunto il cardinale -, richiede pazienza e tenacia, sentimenti che possiamo rafforzare solo nella vicinanza con Gesù Cristo». Il centro di via delle Zoccollette è stata la prima struttura operativa della Caritas diocesana, voluta con decisione da don Luigi Di Liegro - che nel 1981 intuì come l'immigrazione avrebbe modificato la società italiana - anticipando sia lo Stato, la cui prima legge sull'immigrazione risale al 1986, sia il Comune, il cui Ufficio Speciale data 1989. «In questi anni gli operatori ed i volontari del centro hanno accolto tutte le

ondate migratorie passate per la Capitale - ha raccontato monsignor Di Tora -. Dalle prime immigrazioni in transito verso altri continenti (Canada, Usa, Australia) all'arrivo di cittadini divenuti in seguito comunitari (polacchi e rumeni). Dai profughi in arrivo da Somalia ed Etiopia a quelli di Afghanistan ed Eritrea. Per queste sale sono passati migranti economici e richiedenti asilo, uomini sfruttati e donne sottoposte a tratta, tante storie diverse ma unite dal bisogno di ascolto e di aiuto». Sono quasi 200mila gli immigrati accolti in questi anni nel centro. Per loro, oltre al servizio di ascolto per verificarne lo stato di bisogno, sono attivi un servizio di alfabetizzazione e uno di avviamento al lavoro, un segretariato sociale, che segue con particolare attenzione i casi vulnerabili (donne sole o con bambini piccoli, nuclei

familiari in difficoltà) ed un servizio di assistenza legale. Tre «grazie» agli operatori del centro di ascolto sono stati espressi dal presidente della Provincia, Nicola Zingaretti. «Per aver donato alla città un luogo di pace ed accoglienza; per aver messo al centro della vostra azione la parola "ascolto"; e per aver immaginato per gli ultimi un posto "bello", che rispetta la dignità umana degli immigrati». Apprezzamento per il lavoro svolto nel centro di via delle Zoccollette è stato manifestato anche dall'assessore ai servizi sociali del Comune, Sveva Belviso, che ha sottolineato come questo centro sia una risorsa fondamentale per l'amministrazione capitolina. «In centri come questo si facilita, infatti, l'integrazione che, laddove è supportata dalla legalità, è una ricchezza per tutta la città».

la scheda

Transitati oltre 195mila immigrati

Avviato nel 1981, il centro di ascolto per stranieri di via delle Zoccollette è il servizio base di tutti gli altri servizi della Caritas diocesana. Dall'apertura sono passati per i suoi locali oltre 195mila immigrati di 148 Paesi. Le presenze hanno registrato picchi di 13-14mila nuovi ingressi negli anni delle regolarizzazioni, mentre nell'ultimo triennio gli ingressi si sono stabilizzati intorno ai 6.000. Il 51% di chi è passato per il centro è originario dei Paesi europei, mentre il secondo gruppo più numeroso è costituito dai sudamericani. Il 79% si è rivolto alla Caritas per consulenze circa le pratiche di regolarizzazione. Tra le richieste materiali il 32% ha domandato cure mediche, il 22% un alloggio, il 9% la possibilità di usufruire della mensa. (M. A.)

la novità

Lo Sportello per assistenti familiari

È l'ultimo nato tra i servizi del centro di ascolto di via delle Zoccollette, avendo aperto i battenti lo scorso 26 maggio, ma è già un punto di riferimento per una larga fetta di stranieri. Parliamo dello Sportello per assistenti familiari (Saf) della Caritas diocesana, pensato per favorire l'inserimento lavorativo delle donne immigrate coinvolte nelle attività di cura (badanti, assistenti familiari, baby-sitter) e per orientare le famiglie che cercano personale qualificato. «Molte donne immigrate hanno trovato in questo settore buone

opportunità lavorative - spiega Laura Spasaro, responsabile dello sportello -, ma il lavoro non ha un vero e proprio riconoscimento a livello sociale né esistono qualifiche precise. Il nostro obiettivo è di offrire alle badanti opportuni percorsi di formazione e di far incontrare domanda e offerta di lavoro». Lo sportello, in maniera gratuita, offre alle lavoratrici un servizio integrato di orientamento, counselling ed intermediazione, e collabora in stretta sinergia con tutti gli altri settori del centro: dal servizio di ascolto a quello di assistenza lega-

le. Al fine di sostenere l'inserimento lavorativo delle badanti è stato attivato un Registro assistenti familiari, al quale possono iscriversi le lavoratrici, occupate o disoccupate, interessate a lavorare presso una famiglia. E per quante sono desiderose di qualificarsi nel settore della cura alla persona, dopo l'estate partirà un corso di formazione della durata di 120 ore. Lo Sportello (via delle Zoccollette 19, info tel. 06.6875228, 06.6861554) è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 14 alle 16 (tranne il mercoledì). (Mas. Ang.)

«Estate ragazzi», come educare attraverso il gioco

L'iniziativa della parrocchia di Santa Maria Immacolata e San Giovanni Berchmans

DI MASSIMO ANGELI

Questa estate sono Merlino e Semola, la Fata Morgana e i Cavalieri della tavola rotonda a fare compagnia ai bambini di San Lorenzo. Fino al 4 luglio, nella parrocchia di S. Maria Immacolata e S. Giovanni Berchmans, si svolge, infatti, la XVII edizione dell'Estate Ragazzi, una manifestazione fatta di giochi e momenti educativi per occupare i ragazzi dopo la fine della scuola. «L'idea che ci guida è quella di dare una mano ai genitori che lavorano, e che una volta

finita la scuola non sanno dove lasciare i propri figli - spiega padre Gianni Passacantilli, responsabile dell'oratorio e dei gruppi giovanili -. Ma c'è un altro obiettivo che ci permette di conseguire quest'iniziativa: quello di avvicinare i bambini che normalmente non frequentano la parrocchia, e di presentare loro una somma delle attività che svolgiamo insieme a bambini e preadolescenti». Quest'anno sono un centinaio i bambini di età compresa tra i 6 e gli 11 anni che partecipano all'Estate Ragazzi (una decina in arrivo anche da altri quartieri), più una trentina di animatori e 7-8 tra mamme e papà che si sono occupati dei lavori più gravosi, come quello di realizzare la ricca scenografia, di sale e cortili, che evoca l'epoca medioevale. Dopo la prima edizione incentrata sulle figure

del «Piccolo principe», a fare compagnia ai bambini del quartiere sono stati Cristoforo Colombo, Pinocchio, Pippi Calzelungha, Asterix ed Obelix, i personaggi del «Giro del mondo in 80 giorni» e de «La Storia infinita», compagni di avventure ma anche testimoni di amicizia, lealtà e spirito di solidarietà. «La mattina occupiamo i bambini soprattutto con giochi incentrati sulle figure dei mitici Cavalieri della tavola rotonda - interviene Amedeo Tonanzi, uno degli organizzatori della manifestazione -, mangiamo insieme facendo attenzione a fare anche di questo un momento educativo, mentre il pomeriggio lo dedichiamo a piccole lezioni e laboratori». Ad esempio quelli di danza e di teatro, di magia e di scrap-art, tecnica che permette di realizzare

incredibili oggetti in carta e cartoncino. Durante la giornata non manca il momento strettamente formativo, la «Lezione di Merlino», che in maniera accattivante e briosa educa ai valori umani e cristiani. Nel programma dell'Estate Ragazzi anche cacce al tesoro, gite e feste serali con i genitori, coinvolti nella gara a tema dei figli con i giochi della tradizione popolare italiana. «Da bambino mi ero talmente divertito con l'Estate Ragazzi che, quando mi è stata data questa opportunità, ho subito voluto vedere come si stava dall'altra parte - racconta Manuel, animatore di 17 anni -. La difficoltà maggiore è di far capire ai ragazzi quando è il momento di divertirsi e quando di comportarsi seriamente. La responsabilità di questi bambini mi limita un pochino, ma è molto divertente stare insieme a loro».



Morto monsignor Cairoli

Si è spento sabato 21 giugno, dopo lunga malattia, all'età di 88 anni, monsignor Alfonso Cairoli, canonico della basilica di San Giovanni in Laterano. Nato a Fino Mornasco (Como), fu ordinato presbitero per la diocesi di Roma nel 1953. Tra gli incarichi ricoperti, quelli di vicario parrocchiale (da gennaio 1955 a dicembre 1966) e poi di parroco ai Santi Marcellino e Pietro a Laterano (da marzo 1967 a settembre 1994), dove lunedì scorso sono stati celebrati i funerali; e di viceparroco a San Michele Arcangelo a Pietralata.



Celebrazioni per don Minozzi

Un convegno per ricordare il Servo di Dio don Giovanni Minozzi, nel centesimo anniversario di ordinazione sacerdotale. È la proposta dell'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, dei Padri della Famiglia dei Discepoli e delle Suore Ancelle del Signore, le due congregazioni fondate dal sacerdote originario di Preta d'Amatrice. Per sabato 5 luglio alle 17, presso la basilica di Sant'Apollinare, organizzano la tavola rotonda «Il sacerdote, fra reale e ideale per padre Minozzi». Interverranno, tra gli altri, don Gennaro Marino, parroco a Napoli e scrittore; la professoressa Anna Gloria Granieri; l'editore Leandro Ugo Japadre. Al termine dell'incontro, alle 18.30, si terrà una celebrazione nella basilica di piazza Sant'Apollinare 49; a presiederla l'arcivescovo Luigi Moretti, vicegerente della diocesi. La liturgia sarà animata dalla corale della parrocchia di Sant'Agostino. Alle 21, infine, la piazza ospiterà un concerto.

Santa Cecilia, spettacolo sulla martire

Arte, teatro, musica, storia e leggenda si fondono nell'opera «Les facettes musicales de Cécile», in programma da domani fino al 6 luglio alle ore 21 nel cortile della basilica di Santa Cecilia in Trastevere. Alla Santa è infatti dedicato lo spettacolo, che si svolgerà proprio nel luogo in cui fu martirizzata e in cui oggi sorge la chiesa. L'evento è realizzato con l'alto patrocinio della Regione Lazio, del Comune di Roma, dell'Età, della Società Dante Alighieri e dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede e della Caritas diocesana di Roma, a cui sarà devoluto parte dell'incasso.

Emporio della carità: l'aiuto al bar e anche al supermercato

Basta il resto di un caffè al bar per aiutare una famiglia bisognosa. Ed è sufficiente acquistare qualche prodotto a lunga conservazione al supermercato per regalare un sorriso. Ecco le due iniziative a sostegno dell'Emporio della carità della Caritas diocesana di Roma, la struttura al Ponte Casilino inaugurata a febbraio ma attiva dal mese scorso, che consente alle persone in difficoltà di fare la spesa gratuitamente. «Non arriviamo a fine mese se non arriva la tua generosità» è lo slogan della prima campagna di raccolta fondi, promossa in collaborazione con Assobar, Credito Artigiano e Banca Fideuram. In oltre 200 bar di Roma saranno posizionati dei salvadanai dove lasciare le offerte destinate all'Emporio Caritas. Si potrà



contribuire all'iniziativa anche presso gli sportelli dei due istituti di credito. Sabato 5 luglio, inoltre, in più di 50 supermercati Sma (l'elenco completo sul sito internet www.caritasroma.it), si svolgerà una raccolta straordinaria di generi alimentari di prima necessità - come pasta, riso, olio, tonno, biscotti, caffè - e di prodotti per l'igiene personale e per l'infanzia, che saranno poi distribuiti nell'Emporio di via Casilina Vecchia 19.

Dall'arciprete della basilica che custodisce il sepolcro dell'Apostolo delle Genti l'esortazione a lavorare per l'unità dei cristiani

Paolo, grande testimone del Risorto

Inaugurato dal Papa l'Anno Paolino
Intervista al cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo



Un'immagine dei vesperi di ieri a San Paolo (foto Gennari). A destra il cardinale Cordero Lanza di Montezemolo

DI MARIAELENA FINESSI

Il cardinale Andrea Cordero Lanza di Montezemolo, arciprete di San Paolo fuori le Mura, illustra a *Roma Sette* le ragioni e le finalità dell'Anno Paolino, che Benedetto XVI ha inaugurato ieri, alla presenza del Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I e di numerose rappresentanze cristiane. Negli ultimi mesi la basilica si è presentata come un enorme cantiere. Si è trattato di un lavoro straordinario, intrapreso proprio in vista dell'Anno Paolino. Gli interventi hanno riguardato sia l'esterno che l'interno della basilica, per cui si è provveduto alla pulitura del quadriportico, per esempio, o della statua di San Paolo, immagine emblematica che ha contribuito a far conoscere la basilica in tutto il mondo. I lavori hanno riguardato, tra l'altro, anche i soffitti e la sistemazione dei marmi sotto l'abside, mentre un impianto di illuminazione discreta ha portato alla visibilità i 272 ritratti dei Pontefici mostrandone quella bellezza finora solo percepita. Per l'occasione è stato inoltre edificato un atrio per ospitare i resti della basilica teodosiana e per la prima volta vengono esposte le catene dell'Apostolo, ricordo della prigionia romana, mentre codici antichi, decreti papali e monete di tutto il mondo trovano oggi collocazione in una area espositiva dedicata. Come ci si è preparati a vivere l'attesa del 28 giugno, inaugurazione ufficiale

dell'Anno Paolino?

Abbiamo vissuto tanti momenti importanti, tra i quali l'incontro del 20 giugno, con la riunione delle corali di alcune Chiese di Roma: la luterana, la valdese, l'anglicana e una delegazione russa del Patriarcato di Mosca, arrivata in città apposta per le celebrazioni. Il 26 ha avuto inizio il triduo, presieduto dall'abate padre Edmund Power e il cui culmine si è tradotto con l'apertura della porta paolina, dedicata appunto all'Apostolo. Un gesto compiuto insieme da Benedetto XVI e dal Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, accompagnati da rappresentanti della Chiesa ortodossa e di quella protestante. Sempre il Pontefice ha poi acceso la torcia

collocata sul basamento di granito. Attorno, una sessantina di altre fiammelle che i fedeli potranno tenere accese durante l'anno. Un fatto storico, perché è dal 1823, cioè da quando la basilica venne distrutta da un gigantesco incendio, che non si accendevano fuochi in chiesa. Al di là della risposta della basilica di San Paolo, qual è l'impegno ecumenico assunto dalle altre Chiese? L'anelito alla ricomposizione dei cristiani è molto forte, ovunque. A Damasco, per dire, l'apertura dell'Anno Paolino è avvenuta in contemporanea con Roma attraverso una cerimonia sul luogo in cui la tradizione venera la folgorazione di San Paolo. Il Patriarca greco ortodosso Ignazio IV ha celebrato

l'evento a nome di tutta la comunità cristiana di Siria, affiancato dalle autorità civili nella processione che dalla periferia di Damasco ha condotto appunto i fedeli verso il luogo della visione dell'Apostolo. Il patriarca greco-melchita cattolico Gregorio III Laham (peraltro presente all'inaugurazione a Roma) ha voluto invece un pellegrinaggio al santuario di Said-naya: un segnale forte perché testimonia ancora una volta il lungo cammino ecumenico intrapreso dalla sua Chiesa accanto a quella greco ortodossa. Celebrare San Paolo dopo duemila anni. Qual è l'attualità del suo messaggio?

L'obiettivo che si pone questa basilica, come ha detto anche Papa Benedetto XVI, è di pregare e operare per l'unità dei cristiani, per l'ecumenismo. Lo scopo di questo Anno giubilare, non essendo una liturgia, è allora quello di promuovere lo studio di San Paolo e del suo messaggio. San Paolo è stato un grande comunicatore. Cosa rende così affascinante la sua personalità? Innanzitutto una profondità di pensiero enorme, e una maniera di esprimersi che risponde esattamente al tempo in cui vive. Infine la capacità di testimoniare e divulgare la forza redentrice del Signore, senza averlo in realtà mai conosciuto in vita. Primo vero grande testimone della storia cristiana, ancora oggi la forza comunicativa di Paolo si fa penetrante come una spada.

S. Maria Regina degli Apostoli: l'incontro di Paolini e Paoline

Domani, alle ore 18.30, nel santuario-basilica Santa Maria Regina degli Apostoli (Via Antonino Pio, 75) Paolini e Paoline d'Italia inaugurano l'Anno dedicato all'Apostolo delle genti con un momento di riflessione e di presentazione delle iniziative apostoliche preparate per questo speciale anno giubilare. Porteranno la loro testimonianza sull'attualità di Paolo: l'arcivescovo Rino Fisichella, rettore della pontificia Università Lateranense e presidente della Pontificia Accademia per la Vita; Francesco Giorgino, giornalista del TG1 Rai e professore di giornalismo alla Lateranense. Verranno eseguiti alcuni brani lirici contemporanei. La basilica-santuario Regina degli Apostoli (nella foto), luogo altamente evocativo per la spiritualità e l'impegno apostolico di Paolini e Paoline, è stata



S. Maria Regina degli Apostoli

voluta dal loro fondatore, il beato Giacomo Alberione, e inaugurata nel 1954. Sorge sul terreno chiamato anticamente «Vigna di San Paolo», appartenuto ai monaci benedettini della basilica di San Paolo fuori le mura e passato ai paolini attorno al 1926. Il santuario è inserito tra le 16 chiese dell'itinerario per l'Anno paolino.

la celebrazione

Le Chiese cristiane all'apertura di ieri

Per l'apertura dell'Anno paolino, ieri pomeriggio, alla celebrazione presieduta da Benedetto XVI nella basilica di San Paolo fuori le mura, è stata molto qualificata la rappresentanza delle Chiese cristiane. Hanno partecipato il patriarca ecumenico, Bartolomeo I, e alcuni delegati fraterni di altre Chiese e Comunità ecclesiali, con vincoli storici e geografici con San Paolo. Presenti anche, tra gli altri, l'arcivescovo Drexel Gomez,

primate anglicano di West Indies, in rappresentanza dell'arcivescovo di Canterbury; Theophanis, arcivescovo di Gerasa ed esarca in Atene (Patriarcato di Gerusalemme); l'archimandrita Ignatios Sotiriadis, (Chiesa ortodossa di Grecia); il metropolita Georgios di Phapros (Chiesa ortodossa di Cipro); il metropolita Valentin di Orenburg e Buzuluk (Patriarcato di Mosca); l'arcivescovo Filipp di Poltava e Myrhorod (Patriarcato di Mosca); il metropolita Mor Philoxenus Mattias Naysip (Patriarcato siro ortodosso di Antiochia).

Sette giorni in tv

DOMENICA 29 Giugno	LUNEDÌ 30 Giugno	MARTEDÌ 1 Luglio	MERCOLEDÌ 2 Luglio	GIOVEDÌ 3 Luglio	VENERDÌ 4 luglio	SABATO 5 Luglio
08.05 Buongiorno con... 08.10 The Flying Doctors - Tf 09.20 Santa Messa per imposizione Palii dalla Basilica Vaticana 12.00 Angelus in diretta da Piazza S. Pietro 12.20 Stadium@Tv Il magazine del centro sportivo italiano 13.00 Novecento controluce 14.00 The Flying Doctors Telefilm 15.00 La grande musica 16.30 Documentario 17.10 L'uomo dei dolori - Doc. 18.00 Santo Rosario 19.20 Cristiani nella storia 19.50 La storia le storie 20.15 Madri e figli 21.00 Ad est di dove? La mia Russia 22.00 L'uomo e i motori 23.00 La grande musica (R)	08.10 Storie tra le righe. L'altra rassegna stampa 08.30 Santa Messa 09.55 La coscienza di Zeno Miniserie 11.35 La grande musica 12.00 Tg 2000 Flash 12.05 Pietre preziose 12.05 Il codice dei maya Documentario 13.05 Il meglio di... Formato famiglia 14.00 Tg Ecclesia 14.05 Che cosa ne sai dell'Africa? 15.00 Il meglio di 1x1 = tutti 15.00 Santo Rosario 18.30 Borghi Medievali (R) 19.40 Tg Lazio 20.30 Tg Lazio 21.05 Il codice dei Maya Documentario 22.05 La grande musica 23.00 La coscienza di Zeno Miniserie	08.10 Storia fra le righe 08.30 Santa Messa 09.55 La coscienza di Zeno Miniserie 11.35 La grande musica 12.00 Tg 2000 Flash 12.05 Pietre preziose Documentario 13.05 Il meglio di... Formato famiglia Tg Ecclesia 14.00 Tg Ecclesia 14.05 Che cosa ne sai dell'Africa? 15.00 Il meglio di 1x1 = tutti 17.30 Speciale Mosaico Sidney 18.30 Santo Rosario 19.40 Tg 2000 20.00 Socializzando "La Festa di Santa Vittoria a Monteleone Sabino" 20.30 Tg Lazio 21.05 Ad Est di dove? 22.05 La grande musica 23.00 La coscienza di Zeno (R) Miniserie	08.10 Storie tra le righe 08.30 Santa Messa 09.50 La grande musica 10.25 Udenza generale del Santo Padre 12.00 Tg 2000 Flash 12.05 Il codice dei Maya Documentario 13.05 Il meglio di... Formato Famiglia Tg Ecclesia 14.00 Tg Ecclesia 14.05 Che cosa ne sai dell'Africa? 15.00 Il meglio di 1x1 = tutti 18.00 Santo Rosario 18.30 Socializzando (R) 19.40 Tg 2000 20.00 Il Faro "La galleria dell'arte di Italia Lavoro" 20.30 Tg Lazio 21.05 Ad Est di dove? 22.05 La grande musica (R) 23.00 La coscienza di Zeno; Pinocchio Miniserie	08.10 Storie tra le righe 08.30 Santa Messa 09.55 Il primo cittadino - Miniserie 11.40 La grande musica 11.55 Meteo e viabilità 12.00 Tg 2000 flash 12.05 Pietre preziose - Doc. 13.05 Il meglio di... Formato Famiglia Tg Ecclesia 14.00 Tg Ecclesia 14.05 Che cosa ne sai dell'Africa? 15.00 Il meglio di 1x1 = tutti 18.00 Santo Rosario 18.30 Il Faro (R) 19.40 Tg 2000 20.00 Visibilia - Mostra Salvatore Fiume, mito e classicità alle soglie del metafisico 20.30 Tg Lazio 21.05 Ad Est di dove? 22.05 La grande musica 23.00 Il primo cittadino (r) Miniserie	08.10 Storie tra le righe 08.30 La Santa Messa 09.55 Il primo cittadino - Miniserie 11.35 La grande musica 11.55 Meteo e viabilità 12.00 Tg 2000 Flash 12.05 Il codice Maya - Documentario 13.05 Il meglio di... Formato Famiglia Tg Ecclesia 14.00 Tg Ecclesia 14.05 Che cosa ne sai dell'Africa? 15.00 Il meglio di 1x1 = tutti 18.00 Santo Rosario 18.30 Visibilia (r) 19.40 Tg 2000 20.00 Socializzando "La festa di Santa Vittoria a Monteleone Sabino" 20.30 Tg Lazio 21.05 Ad Est di dove? 22.05 La grande musica 23.00 Il primo cittadino (r) Miniserie	08.10 Storie tra le righe, L'altra rassegna stampa 08.30 La Santa Messa - Non udenti 09.10 I cinque volti dell'assassino - Film di John Huston 11.00 Pietre preziose - Doc. 11.55 Meteo e viabilità 12.00 Tg 2000 Flash 14.00 Tg Ecclesia 14.05 The Flying Doctors Telefilm 15.20 Il meglio di 1x1 17.00 Octava Dies 17.30 Il Vangelo della Domenica 18.00 Santo Rosario 19.40 Socializzando (r) 20.00 Borghi Medievali, alla scoperta di un borgo della Regione Lazio 20.30 Tg Lazio 21.00 Ad Est di dove? 22.00 I cinque volti dell'assassino Film di John Huston



libri

«Parole al vento», la critica doc su Dylan



Non si possono contare le migliaia di articoli e recensioni pubblicate su riviste settimanali e sui quotidiani...». *Parole nel vento*, titolo che ovviamente parafrasa la canzone più famosa di Dylan, è un altro testo che si aggiunge alla sterminata lista con la particolarità, indicata nel sottotitolo: un'antologia che raccoglie i migliori saggi critici su Bob Dylan. Al termine della lettura viene da pensare che l'audace scommessa sia stata vinta: si tratta di dodici lunghi articoli scritti dalle massime autorità «dylanologhe» mondiali e

selezionati dalla massima autorità italiana, Alessandro Carrera che nel 2001 ha pubblicato *La voce di Bob Dylan*, senz'altro il miglior saggio italiano sull'argomento. Dodici articoli che si rivelano altrettanti tasselli adatti per ricostruire il mosaico-Dylan, uno dei più affascinanti del panorama non solo musicale degli ultimi decenni. Il primo di questi tasselli coglie la lunga parabola della carriera quasi all'inizio, nel 1964, in uno dei primi momenti di «svolta»: il critico musicale Nat Hentoff racconta in poche pagine la seduta in studio di incisione relativa alla realizzazione del quarto album del cantautore intitolato significativamente *Another side of Bob Dylan*. È l'album che segna il passaggio dalle canzoni di protesta a quelle più intime e d'amore, così come l'album successivo annuncerà la trasgressiva opzione per il rock a scapito del folk. Di svolta in svolta il libro accompagna l'intera parabola dylaniana ed è proprio questo uno degli aspetti migliori del volume: nessun periodo di Dylan è stato trascurato ma tutto è ben rappresentato, dal menestrello folk che cantava

Blowin' in the wind, all'attempato signore baffuto che, per citare un suo verso, «dressed like squire» (vestito come signorotto di campagna) ancora oggi sforna album come *Modern Times* e viaggia su una media di quasi cento concerti all'anno. Come coglie con la solita precisione Carrera nell'introduzione, per Dylan «l'arte non è un artefatto, l'arte è azione [...] e soprattutto conversazione. [...] Dylan conversa con le sue canzoni». Quest'antologia racconta e fa il punto della situazione di questa lunga conversazione. È difficile (e forse inutile) dire quale sia il migliore di questi dodici saggi: si può dire che ce n'è per tutti i gusti, e se i primi hanno in più il sapore quasi dell'archeologia (da non confondersi con la nostalgia) sono proprio quelli degli ultimi anni, dopo il 2000, che colpiscono per ampiezza e profondità: viene da pensare che forse i critici appassionati di Dylan sono cresciuti insieme, e grazie, al loro cantautore preferito.

Andrea Monda
«Parole nel vento», a cura di A. Carrera, Interlinea edizioni, Novara 2008, pp.229, 18 euro

mostre



«Vita in Comune» è il titolo della mostra fotografica allestita al Museo di Roma Palazzo Braschi fino al 13 luglio: oltre 200 scatti raccontano la storia della capitale dagli anni Trenta al 2007. Arricchiscono questo viaggio nel tempo filmati storici delle teche Rai.

Fotografie di Roma a Palazzo Braschi

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

eventi. Una panoramica sui concerti della stagione estiva

Classica, lirica e danza:
la grande musica di Roma

DI VALENTINA LO SURDO

La grande musica del Teatro dell'Opera di Roma e dell'Accademia di Santa Cecilia trionfano nella stagione estiva della capitale, accompagnando il pubblico fino a settembre con eventi spettacolari. Il Teatro dell'Opera sbarca presso il suggestivo scenario delle Terme di Caracalla, come avviene ogni estate dal 1937. Ventuno le recite previste dal 10 luglio al 14 agosto, che comprendono tre classici del repertorio melodrammatico italiano: l'*Aida* verdiana, il capolavoro di Donizetti *Lucia di Lammermoor*, e l'opera di «Un bel di vedremo» dalla *Madama Butterfly* di Puccini; oltre al balletto di *Giselle*, danzato sulle musiche di Adolphe-Charles Adam. L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia propone contestualmente un viaggio nell'universo delle colonne sonore, dedicate a quattro luoghi del mondo: il jazz di New York, il tango di Buenos Aires, la fiammeggiante Spagna e una Russa tutta fiabesca, con protagonisti di spicco quali Richard Galliano, Luis Bacalov e Stefano Bollani, l'Orchestra e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia (prossimi appuntamenti il 3 e 23 luglio). Il viaggio musicale della prestigiosa istituzione musicale riprende il 12 settembre con il consueto festival di fine estate, quest'anno intitolato al Belcanto. Sino al 29 dello stesso mese verranno proposte le tappe significative della storia della vocalità italiana, toccando i passaggi obbligati segnati da Rossini, Bellini, Donizetti ma anche brani rari e curiosi, suddivisi in 8 concerti tra opere, concerti lirico-sinfonici e recital. Il cartellone abbraccia importanti nomi della scena lirica internazionale ma comprende anche alcuni giovani tra i più promettenti provenienti dall'Opera Studio dell'Accademia di Santa Cecilia, che da tempo cura la formazione di nuovi talenti dell'arte lirica. Belcanto prenderà avvio il 12 settembre alle 19 con una conferenza di benvenuto tenuta dal presidente-sovrintendente di Santa Cecilia, Bruno Cagli. Seguirà il gala di apertura, che propone un'ideale parafrasi del celebre



Le Terme di Caracalla

la rassegna

Oggi e venerdì serate nel Palazzo Lateranense

Prosegue «Musica d'estate al Laterano», la rassegna estiva diocesana (ingresso libero). Oggi, alle 21, nel cortile del Palazzo Lateranense, appuntamento con «Farinelli, la voce perduta», libretto di Sandro Cappelletto. Dirige Marco Feruglio, cantano Paola Cigna, soprano, e Romina Basso, contralto. Esecuzione dei brani (Vivaldi, Broschi, Giacomelli e Händel) a cura dell'orchestra barocca Collegium Apollineum. Il 4 luglio l'orchestra «G. Tartini», diretta da Antonio Cipriani, proporrà musiche di Astor Piazzolla con echi di tango argentino.

concerto dei tre tenori sotto l'ambizioso titolo «3 Tenori di Belcanto», riunendo l'americano John Osborn, lo spagnolo Celso Albelo e l'inglese Barry Banks. Tra gli eventi successivi si segnalano le due esecuzioni in forma di concerto della *Norma* belliniana diretta da Kent Nagano, con il soprano Micaela Carosi e il mezzosoprano Sonia Ganassi nei ruoli delle

primedonne, ma anche i recital di Mariella Devia, Michele Pertusi e Cecilia Bartoli, quest'ultima protagonista di una serata in omaggio al carisma dell'indimenticabile Maria Malibran. All'ombra di questi giganti istituzionali fioriscono numerose iniziative estive, tra cui menzioniamo la prima edizione della rassegna RomaMusicantica (R.O.M.A.), cinque concerti distribuiti lungo

altrettante domeniche consecutive dal 15 giugno al 13 luglio, con inizio sempre alle ore 19. Una manifestazione inserita nella cornice di uno spazio nuovo ed interdisciplinare come la Domus Talenti (via delle Quattro Fontane 113), interamente consacrato al repertorio del Sei/Settecento ed eseguito, su copie di strumenti antichi, da un novero composito di ensemble (Ensemble Ricercare Antico, il duo Collegium Artis, il gruppo l'Antiqua Musica, il Festa Rustica Ensemble il RomaMusicantica).

le sale
della
comunità

cinema

DELLE PROVINCE
V. Delle Province, 41 Chiusura estiva
tel. 06.44236021CARAVAGGIO
V. Passiello, 24 Chiuso per lavori
tel. 06.8554210DON BOSCO
V. Publio Valerio, 63 Mercoledì 2 e giovedì 3
L'altra donna
del re
Ore 21.15
Sabato 5 e domenica 6
Iron Man
Ore 21.15

L'eccentrico e geniale Tony Stark, miliardario padrone di un'industria di armi, è vittima di un incidente. Per riuscire a sopravvivere costruisce una speciale tuta che gli conferisce poteri incredibili. Diventa così Iron Man, e decide di utilizzare le sue nuove potenzialità al servizio del bene, per aiutare il prossimo.

cinema recensioni

«Once», storia vera e stile che coinvolge



In questo finale di stagione ci sono alcuni film che, magari un po' trascurati al momento dell'uscita, meritano una rinnovata attenzione da parte del pubblico. Uno di questi è «Once», una produzione irlandese arrivata sui nostri schermi sulla scia di un forte apprezzamento ottenuto in vari festival internazionali. La storia si svolge a Dublino oggi. Qui si incontrano per caso un chitarrista che suona per strada e ripara aspirapolveri nel negozio del padre, e una ragazza cieca che svolge umili lavori per mantenere la mamma e la figlioletta. I due si scoprono grandi appassionati di musica, e lui la convince a realizzare insieme un demo da inviare alle case discografiche. Subito dopo, lei decide che è il momento di tornare in patria e ricomporre la famiglia, con la figlia e il marito. Lui invece parte per Londra, dove l'aspetta una sua ex ragazza. I due sono autentici musicisti, la loro storia si muove tra realtà e finzione in un impatto che conserva le belle cornici di Dublino e vira nel favolistico di situazioni quasi oniriche. I brani sono all'insegna di armonie malinconiche, i dialoghi corteggiano un timido crepuscolarismo, i sentimenti sono appena accennati e subito rientrano. Un copione minimalista che coinvolge per il modo semplice e pudico con cui esprime affetti, desideri, sensazioni. Un film piccolo, ma ugualmente importante e significativo

Massimo Giraldi

Orthomatic.
ADJUSTABLE CHAIR
La Poltrona della Salute

vieni a scoprire
il tuo

RELAX...

MODELLO CLARA
elevabile

€ 980,00

compri oggi e inizi a pagare tra 90 giorni
rate a partire da €21,50 mese
compreso di iva 4%

ORARI DI APERTURA:
dal lunedì al venerdì 9:00 / 13:00 - 15:00 / 19:00
sabato 9:00 / 13:00

Vasto assortimento di poltrone Relax elevabili massaggianti
PRONTA CONSEGNA
Specializzati solo in poltrone su richiesta visita a domicilio agevolazioni fiscali per i portatori di handicap
5 anni di garanzia.

Roma - via Boccea, 617/b - tel 06/61566313- 06 66733138 - call center 06/5501714
APERTURA NUOVO PUNTO VENDITA: VIA GREGORIO VII, 500 / A - 500 / B

www.orthomatic.it